Copertina

CINEMAMBIENTE 2002
ENVIRONMENTAL FILM FESTIVAL

BIANCA

CINEMAMBIENTE 2002
ENVIRONMENTAL FILM FESTIVAL

LOGO CINEMAMBIENTE

ASSOCIAZIONE CINEMAMBIENTE
VIA VICENZA 29, 10144 TORINO
TEL 011 4379086 FAX 011 4734608
WWW.CINEMAMBIENTE.IT
info@cinemambiente.it

immagine banana

BIANCA

CARTELLA LOGO

CREDITS

RINGRAZIAMENTI

PRESENTAZIONE
ASSESSORE GAMBA
E MERCEDES BRESSO

PRESENTAZIONE ASSESSORE ORTOLANO

PRESENTAZIONE ASSESSORE  LEO

PRESENTAZIONE CAPIZZI

PREMI

| | |
|---|---|
| PREMIO PROVINCIA DI TORINO AL MIGLIOR LUNGOMETRAGGIO | 3000 EURO |
| PREMIO CITTA' DI TORINO AL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO | 1500 EURO |
| PREMIO RAGAZZI DEL 2006 AL MIGLIOR LUNGOMETRAGGIO | TARGA |
| PREMIO RAGAZZI DEL 2006 AL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO | TARGA |

GIURIE

BIANCA

CONCORSO LUNGOMETRAGGI

FEATURES COMPETITION

DE L'AUTRE CÔTÉ Chantal Akerman
KAMI NO KO  TACHI  Hiroshi Shinomiya
LIFE AND DEBT Stephanie Black
LE RÊVE PLUS FORT QUE LA MORT Jean Rouch
JANG AUR AMAN Anand Patwardhan, Simantini Dhuru

Bianca

De l'autre côté
From the Other Side
Dall'altra parte

Francia-Belgio/France-Belgium, 2002, 35mm, col., 99'

Regia/Director
Chantal Akerman
Sceneggiatura/Screenplay
Chantal Akerman
Fotografia/Photography
Raymond Fromont, Robert Fenz, Chantal Akerman
Montaggio/Editing
Claire Atherton
Suono/Sound
Pierre Mertens
Produzione/Production
Amip, Paradise Films, Che mah, ARTE, Carré Noir
amip@amip-multimedia.fr

Distribuzione/Distribution
Doc & Co – Catherine Le Clef, 13, rue Portefoin, 75003, Paris, France,
ph.+33 142 77 56 87
fax+ 33 142 77 36 56
doc@doc-co.com

La storia è vecchia, ma ogni giorno più attuale e terribile. La povera gente, rischiando la vita, lascia tutto dietro di sé nel tentativo di sopravvivere, di vivere altrove. Ma altrove nessuno li vuole, se non come manodopera in lavori che gli altri non vogliono fare. In questo film l'altrove è il Nord America, e i poveri per la maggior parte messicani. Chantal Akerman dà voce a uomini, donne e bambini che raccontano con sorprendente semplicità la loro esistenza drammatica, il tentativo di valicare il muro che separa il sud del mondo, quello degli emarginati, dal nord, quello dei pochi che dettano le regole del gioco. I disperati che attraversano il deserto a piedi rischiando di morire, si trovano davanti le armi di chi sta dall'altra parte della barricata. La regista ha realizzato *De l'autre côté* con estrema lucidità narrativa e con movimenti di macchina di grande impatto visivo, come nell'interminabile piano sequenza che ci accompagna lungo il muro che divide gli Stati Uniti dal Messico.

Chantal Akerman, nata a Bruxelles, dove ha compiuto i suoi studi, nel 1950, è di nazionalità belga. Grande sperimentatrice del linguaggio, rappresentante del cinema al femminile, a partire dal 1968 ha realizzato numerosi documentari, fiction e allestimenti teatrali. Si è imposta con *Je tu il elle* (1974) e soprattutto con *Jeanne Dielman, 23 Quai du commerce, 1080 Bruxelles* (1975), lunghissima e spietata analisi di una donna, che la fece conoscere al pubblico e alla critica. Tra i suoi film ricordiamo ancora *Un divan à New York* (1996), *Sud* (1999) e il recente *La captive* (2000) tratto dall'opera di Marcel Proust.
"*Ciò che mi affascina e spaventa quando decido di realizzare un documentario, è scoprirlo mentre lo faccio. Mi lascio guidare quasi ciecamente, diventando una sorta di 'sensibile lastra assorbente', totalmente aperta, dalla quale un film emergerà o si rivelerà dopo un lungo periodo di tempo.*"

Kami no ko tachi
God's Children: forgotten children part 2
I bambini di Dio

Giappone/Japan 2001, 35mm, col., 105'

Regia/Director
Hiroshi Shinomiya
Fotografia/Photography
Toshihiko Uriu
Montaggio/Editing
Hiroshi Shinomiya
Suono/Sound
Yukio Kubota
Musica/Music
Tokiko Kato

Produzione/Production
Office Four Production Gaku Kaneko
Misuzu Bldg 4F, 4-11 Yotsuya, Shinjuku- ku Tokyo 160-0004 Japon,
Ph.+81 3 3354 3869
Fax+81 3 3354 3902
offifour@ma4.justnet.ne.jp

Nel giugno del 2000, piogge torrenziali si abbattono su Manila e provocano gravissimi smottamenti nella discarica di Payatas, dove vivono più di 3.500 famiglie. Mille persone scompaiono sotto i detriti e la discarica viene chiusa fino a nuovo ordine. *Kami no ko tachi* mostra, prima, le immagini estremamente dure di questo dramma: corpi calcinati estratti da una melma nerastra; poi, le conseguenze della chiusura del sito su coloro che vivono in baraccamenti di fortuna ai piedi delle montagne di detriti. Per cinque mesi, gli uomini, le donne e i bambini, il cui lavoro quotidiano consisteva nel raccogliere rifiuti riciclabili per ricavarne qualche soldo, si vedono piombare in una miseria ancora più nera. Hiroshi Shinomiya mostra questa disgrazia in tutta la sua crudezza costruendo una storia attorno a quattro famiglie che, di volta in volta, devono superare le medesime prove: malnutrizione, debiti, mortalità infantile. La macchina da presa fissa i dettagli insostenibili di queste esistenze, turbando deliberatamente gli spettatori. In novembre, i primi camion sono autorizzati a tornare. La vita riprende il suo corso, ma vedendo la folla che si accalca intorno alla spazzatura, non si sa come giudicare questa "normalità" ritrovata.

Hiroshi Shinomiya nasce nel 1958 a Sendai in Giappone. Nel 1978 si iscrive alla facoltà di Economia dell'università di Nihon che abbandona prima di laurearsi, l'anno dopo entra a far parte di un gruppo teatrale. Nel 1984 inizia a lavorare nel cinema alla Dentsu film, gira pubblicità televisive, video promozionali. Nel 1988 decide di fare un film sui ragazzi di Manila e l'anno dopo fa un documentario sui bambini che vivono vicino alla discarica a nord di Manila chiamata "la montagna che fuma"(Smoky Mountain). Nel 1991 finisce di girare e torna in Giappone, ma i suoi viaggi a Manila continueranno fino al 1994 quando completerà *Spazzini* un lungo documentario a Tagalog, film su cui lavorerà anche nel 1995. Nel 2000 inizia a vivere nella discarica di Payatas e completa *Kami no ko tachi* nel 2001.

Festival e premi
44° International Film Festival in Mannheim-Heidelberin 1995 (Germany) “Best Documentary”; Eco-Media International Ecological Film Festival 1995 (Germany) “Hoimar von Ditfurth Prize”; Earth Vision International Film Festival 1995 (Japan) “Social Ecological Film Prize”; Encontros internacionais de Cinema in 1996 (Portugal), “Best Documentary”;

Life and Debt
Vita e debito

USA, 2001, 35mm, col, 86'

Regia/Director
Stephanie Black

Fotografia/Photography
Malik Sayead, Kyle Kribbe, Richard Lannzman, Alex Nepomniaschy

Montaggio/Editing
John Muller

Commento/Commentary
Jamaica Kincaid dal racconto/from the novel *A small place*, letto da/spoken by Belinda Becker

Suono/Sound
Caleb Mose, Brenda Ray

Produttore/Producer
Stephanie Black

Contatti/Contacs
Jane Balfour Services
Flat 2, 122 Elgin Crescent
London W11 2JN
Ph. +44 207 727 1528
Fax +44 207 221 9007
Janeathome@onetel.net.uk

Eloquente e rivelatore esame degli effetti della globalizzazione sui paesi del terzo mondo, in questo caso sulla Jamaica. La politica economica del Fondo Monetario Internazionale (I.M.F.), della Banca Mondiale, e le altre organizzazioni, hanno cambiato l'economia del paese negli ultimi 25 anni, sotto la maschera del libero mercato, lasciando gli abitanti del luogo a lottare per la propria sopravvivenza in condizioni di sfruttamento. Il 6 agosto 2002 la Jamaica ha celebrato il 40° anniversario dall'indipendenza dalla Gran Bretagna. *Life and debt* ci porta in viaggio per questo paradiso dei turisti, rivelando la vera natura della Jamaica.
Un'agitata colonna sonora, con musiche di Bob Marley, Ziggy Marley, Mutubaruka, and Peter Tosh, coinvolge lo spettatore e lo porta all'azione, rinforzando il messaggio politico su cui è focalizzato il film.

Con *H-2 Worker* Stephanie Black riceve due importanti riconoscimenti al "Sundance Film Festival" (miglior documentario e fotografia), e viene selezionata per la *Semaine de la critique* al Festival di Cannes. La sua attività prosegue per oltre dieci anni in qualità di regista e produttrice di documentari per il *Children's Television Workshop for Sesame Street*, e di video musicali per Ziggy Marley and the Melody Makers, Buju Banton, Lauren Hill. Attualmente Stephanie Black, dopo essere stata professore associato alla *Documentary Film* della *School of Visual Arts*, è insegnante al documentary workshop del Y/FVA di New York.

Le rêve plus fort que la mort
The dream is strongest than death
Il sogno è più forte della morte

Francia/France, 2002, 35mm, b/n, 88'

Regia/Director
Jean Rouch

Fotografia/Photography
Eric Brun, Djingarey Maïga

Montaggio/Editing
Françoise Beloux

Suono/Sound
Françoise Didiot, Moussa Haidou

Produzione/Production
AMIP, IRD, CNRS Images/Media, Centre National de la Cinématographie

Contatti/Contacs
AMIP
52 rue de Charlot
75003 Paris
ph. (33-1) 48874513
fax (33-1) 48874010
amip@amip-multimedia.fr

Tre sogni di amicizia e avventura dionisiaca. Il primo racconta del ritorno di Damouré nel suo paese dopo aver fatto fortuna in Ghana, la scoperta che tutto, compreso il fiume Niger, è profondamente cambiato. Servirà un sacrificio rituale per risvegliare gli spiriti del fiume. Il secondo sogno vede Tallou che, avendo preso il posto di Lam, raccoglie un gruppo di meravigliose mucche diventando il capo mandria. Nell'ultimo sogno, ripercorrendo i *Persiani* di Eschilo, Diouldé ricalca il ruolo dell'ombra del defunto re Dario.

Nato a Parigi nel 1917 inizia a lavorare nel cinema dalla seconda metà degli anni'40. Pioniere del cinema etnografico ha girato più di 150 tra film e documentari. Tra la teorizzazione e la ricerca di un nuovo linguaggio, il suo *cinema-verité* riuscirà a influenzare diversi autori e imporre severi e accesi dibattiti sul destino del mezzo cinematografico. Tra le sue molte opere di rilievo: *Les Maiters Fous* (1955), *Cronique d'un été* (1960), *Le Chasse au Lion à l'Arc* (Leone d'Oro a Venezia nel 1965), *Jaguar* (1971), *Dionysos* (1984), *Enigma* (girato a Torino nel 1986).

Jang aur Aman
War and Peace
Guerra e Pace

India, 2002, b/n-col, 148'

Regia/Director
Anand Patwardhan e Simantini Dhuru
Fotografia/Photography
Anand Patwardhan, Anil Metha, Sanjay Kak, Mukul Kisore
Montaggio/Editing
Anand Patwardhan
Suono/Sound
Simantini Dhuru, Monica Wahi
Produzione/Production
Anand Patwardhan

Contatti/Contacts
Anand Patwardhan & Simantini Dhuru
27 Lokmanya Tilak Colony Marg n°2 Dadar (East) Bombay 400 014
ph.+91 22 414 37 82
anandpat@vsnl.com
simantini@vsnl.com

Nessuna parentela con Tolstoj, "*Il titolo mi sembrava semplicemente appropriato per il discorso che il film ha via via sviluppato"*. In lavorazione per oltre tre anni in India, Pakistan, Giappone e US, a partire dalle esplosioni dell'atomica cosiddetta 'dei poveri' nel Subcontinente indiano (primavera 1998), *Guerra e Pace* è un documentario sull'epica del pacifismo, in relazione alla morsa globale del militarismo e della guerra.
Alle immagini iniziali del Mahatma Gandhi assassinato (cui l'autore si sente anche personalmente e affettivamente legato, essendo la sua famiglia impegnata nel movimento gandhiano della non violenza), fanno eco lungo tutto il film quelle dell'internazionale escalation di tensione: l'emergente nazionalismo induista, al pari dei vari militarismi emergenti di tutte le nazioni in via di cosiddetto sviluppo, non è in fondo meno aggressivo e preoccupante del ruolo di "guida" assunto dagli Stati Uniti nell'affermazione cieca del diritto del più forte. Al di là della parata più o meno grottesca che il potere è costretto ad inscenare per aggregare intorno a sé le masse, la realtà delle piccole comunità o degli individui isolati resiste: la battaglia dei dalits, o intoccabili; l'impegno dei pacifisti, che sia in India che in Pakistan restano fratelli. Gandhi è morto assassinato, ma la sua eredità rimane viva.

Anand Patwardhan, laureato in Sociologia e Comunicazione, ha un intenso background di lavoro sul campo, in numerosi progetti di sviluppo nelle aree rurali dell'India e come attivista in difesa delle libertà civili e dell'armonica coesistenza tra comunità di differente credo. Come cineasta ha anche insegnato per brevi periodi al FTII (Film and Television Institute of India) a Pune, alla Scuola Internazione di Cinema e TV a Cuba e in molte università in Canada. Oltre a questo film ha all'attivo numerosi altri documentari, tra cui ricordiamo soprattutto *We are not your monkeys* (1996), *Father Son and Holy War* (1995), *In the name of God* (1992), *Bombay: Our City* (1985)

Samantini Dhru ha lavorato dalla seconda degli anni'80 con il Cadre of Media Resources and Action di Bombay, un'organizzazione che produce materiale audio-visivo su rilevanti problemi sociali. Tra il 1989 e il 1991 lavora come operatrice, assistete alla regia e montatrice per la Tata Institut of Social Sciences portando a termine alcuni film: *Learning to Read and Re-write*, *Janeev*. La collaborazione Anand Patwardan inizia nel 1988 dando frutto a diversi risultati (*In Memory of friends*, *Father son and Holy War*, *A Narmada Diary*).

Festival e Premi
Earth Vision Global Environment Festival di Tokyo, Giappone 2002 (Gran Premio)
Filmfestival Internazionale di Mumbai, India 2002 (Miglior Film e Premio della Giuria Internazionale)

CONCORSO CORTO-MEDIOMETRAGGI
SHORT/MEDIUM FILM COMPETITION

CORAZON VERDE Luis Sepùlveda, Diegio Meza
THE DREAM OF PEARL Abolfazi Saffari
L'EMPIRE DE STEPPES Karel Prokop
IL FAVOLOSO DESTINO DI CANDY Maurizio Buttazzo
FREEDOM…! Amar Kanwar
IL GIORNO DEL SANTO Massimiliano De Serio, Gianluca De Serio
IN BETWEEN Nicole Hewitt
THE MIGRATORY GOOSE Siroos Hassan-Pour
PERU':INFANZIA NEGATA di Adriano Zecca
PORTO MARGHERA: INGANNO LETALE Paolo Bonaldi
THE SILENCE OF GREEN Andreas Horvath
LA ÚLTIMA HUELLA Paola Castillo

Corazon verde
Green Heart
Cuore verde

Spagna-Cile/Spain-Chile, 2002, video, col., 30'
Regia/Director
Luis Sepùlveda, Diego Meza
Sceneggiatura/Screenplay
Luis Sepùlveda, Diego Meza
Fotografia/Photography
Roberta Allegrini
Montaggio/Editing
Diego Meza
Suono/Sound
Juan Pablo Manriquez H.
Musica/Music
Carlos Sepùlveda
Produzione/Production
Duque Film e Yaganes - Parox c/o Surf Film, TELE+
Distribuzione/Distribution
Surf Film
Contatti/Contacts
Surf Film
via Padre Filippini 130, 00144 Roma, Italy
Ph. +39 06 5262101 fax +39 06 5293816
surf@surffilm.com

Sulla Patagonia incombe una minaccia: una potente multinazionale produttrice di alluminio con sede nelle isole Cayman, famigerato paradiso fiscale, intende costruire lì un complesso industriale. Si tratterà della seconda fabbrica più grande del mondo di quel genere, la prima ad essere costruita in una riserva naturale. I registi intervistano gli abitanti di quel luogo incontaminato a sud del 42° parallelo, sul conflitto tra globalizzazione e bisogno di una vita decorosa. *"Questo non è un film imparziale. Il rispetto della vita esige un'opinione. Questa è la nostra".*

Luis Sepùlveda, nato in Cile nel 1949, ha vissuto a Parigi ed Amburgo dopo essere stato arrestato ed esiliato dal regime di Pinochet. Scrittore di fama, ha raggiunto la notorietà con il romanzo *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*. Ha esordito nel cinema come regista con *Nowhere,* un lungometraggio ispirato ad un racconto contenuto in *Incontro d'amore in un paese in guerra.* Diego Meza ha studiato a Santiago del Cile, Cuba e a New York. Ha diretto numerosi documentari, videoclip e cortometraggi selezionati da festival internazionali, affiancando Sepùlveda già nella sua prima esperienza cinematografica.

The Dream of Pearl
Il sogno della perla

Iran, 2001, video, col., 25'

Regia/Director
Abolfazl Saffari

Soggetto/Script
Noorollah Nostrati

Fotografia/Photography
Masouneh Noor Mohammadi

Montaggio/Editing
Ebrahim Saeedi

Suono/Sound
Farshid Farai

Narratore/Narrator
Iradj Rezaee

Interpreti/Cast
Abdolrahman Rahmani, Muhammad Salem, Abdolghader Kandarani ; Produttore/Producer: Abolfazl Saffari

Contatti/Contacts
Fatemeh Shariatifard/IRIB
9th floor Jame Jam Bldg. Teheran (Iran)
ph. +98 21 2013734
fax +98 21 2013724
shariatfrd@irib.com

Nell'isola iraniana di Kish, nel Golfo Persico. Abdolrahman, la cui vita scorre tra cielo e mare, è un vecchio pescatore di perle, ogni giorno pronto a ripetere ancora i tre respiri per immergersi nelle acque del Golfo armato di una corda, un peso, un coltello e una rete. La vecchiaia e la malinconia fanno affiorare i suoi sogni e tra questi, come per la scoperta di una perla, nella profondità di un mare contenitore di disperazione e grandi speranze, emergerà il sogno più luminoso.

Nato a Yadz nel 1974, Abolfazl Saffary si laurea nel 1999 in fotografia all'Università di Azad. Dal 1989 ha girato una serie di documentari dal titolo *Towards Clean Water* e alcuni cortometraggi: *Oil and Sea* (2000), *The dream of Pearl* (2001).

L'empire des steppes
The Empire of the Steppes
L'impero delle steppe

Francia/ France, 2001, video, col., 52'

Regia/Director
Karel Prokop
Sceneggiatura/Screenplay
Karel Prokop
Fotografia/Photography
Montaggio/Editing
Thierry Bordes
Suono/Sound
Egor Chiller, Dilchot Usurganovitch
Musica/Music
Produzione/Production
ARTE France, Costance Films, Boyard Production, NMO
Contatti/Contacts
Costance Film
75 rue de Lourmel, 75015 Paris, France
ph. +33 1 45 77 53 61 Fax +33 1 45 78 87 13
karel.prokop@wanadoo.fr

Per decenni il Kazakhstan è stato, per il potere sovietico, una gigantesca pattumiera. Lì sono avvenuti esperimenti nucleari, chimici e batteriologici altamente inquinanti, e, sempre lì, sono stati confinati gli indesiderabili. Questo film è un viaggio nel cuore della catastrofe umana ed ecologica del Kazakhstan, un paese magnifico, che, però, in certe regioni, soprattutto nel nord, nel suolo ha una tale concentrazione di veleni, che il tasso di mortalità, le malformazioni e le mutazioni genetiche toccano punte da record. Il poligono di tiro nucleare, a qualche decina di chilometri dalla città di Semipalatinsk, è stato teatro, negli anni, di 450 esplosioni, e gli ospedali sono pieni ancora oggi di bambini malati di cancro o con mutazioni genetiche, prova inconfutabile, che non solo la sciagura continua, ma che segnerà ancora altre generazioni.
Da tale pesante eredità, il Kazakhstan, divenuto indipendente, oggi tenta di uscire, ma a questi problemi si sommano quelli derivanti da un'industria obsoleta, e dall'incerto passaggio all'economia di mercato, così sia i nuovi ricchi, che i nuovi poveri, rimpiangono il triste passato "sovietico".
*L'empire des steppes* fa parte di una quadrilogia intitolata *Les empires de l'Asie centrale.*

Karel Prokop inizia a lavorare nel cinema nel 1980 con un film poliziesco "sottomarino", ma è nell'88 che colleziona premi per i suoi documentari: *Le vieil homme e le desert* (1988), *Prague 48-68-88* (1990), *Objectif canopee* (1992), *Les volcans sous la mer* (1998).

Il favoloso destino di Candy
Candy's Fabulous Destiny

Italia/Italy, 2002, video, col., 7'

Regia/Director
Maurizio Buttazzo
Sceneggiatura/Screenplay
Monica Sacchetti
Montaggio/Editing
Geco produzioni Audiovisive
Musica/Music
Georges Avissinos
Interpreti/Cast
Caterina Tortosa, Agostino Sorrentino, Giovanni Santese

Produzione/Productions
Geco Produzione/Saietta Film, Provincia di Lecce

Contatti/Contaci
Maurizio Buttazzo
via Matteotti 59
73016 San Cesareo, Lecce (Italy)
ph. +39 34 93427632
mauriziobuttazzo@tiscali.it

Un documentario sulle discariche non rappresenta in sé una denuncia. La concretezza silenziosa delle immagini, non basta. E' necessario suscitare un'emozione per generare una consapevolezza, creare il sentimento dell'oggetto. Da questa scelta del narrare è nata Candy e il suo favoloso destino. Candy è ovviamente una lavatrice. Il documentario fa parte di un lungometraggio *Sale*, composto da 13 cortometraggi, progetto ideato da Edoardo Winspeare, della Saietta Film, promosso e finanziato dalla provincia di Lecce,

Maurizio Buttazzo nasce nel 1956 in Salento. La sua sfera di attività è la fotografia, in prevalenza reportage. Si è dedicato alla ricerca sul riciclo e alla produzione di complementi d'arredo, esponendo in mostre tematiche a Torino e Milano. Attualmente, oltre a dedicarsi alla fotografia, collabora con la "Repubblica", redazione di Bari.

Freedom…!
Libertà…!

India, 2001 video, col., 58’

Regia/Direction
Amar Kanwar
Sceneggiatura/Screenplay
Amar Kanwar
Fotografia/Photography
Amar Kanwar
Montaggio/Editing
Sameera Jain
Suono/Sound
Sundereereswaran Vaidyanathan
Produzione/Production
AK Production Film, Foundation for Ecological Security
Contatti/Contacts
Amar Kanwar
N 14 A Saket, New Delhi – 17, India
Ph.+00 91 11 651 3556
Email amarvg@vsnl.com

In Assam: alla dominazione britannica si è sostituita quella del Governo Indiano, il saccheggio delle foreste continua. In Nord Bihar: lungo un fiume rovinato da un dissennato progetto di sviluppo, le terre non danno un raccolto decente da anni, gli allagamenti crescono – e cresce anche il business per le agenzie addette al cosiddetto sviluppo. In Gujurath: le foreste di mangrovie che proteggevano le coste dalla salinizzazione sono state tagliate, la gente vive su brandelli di terra che verranno sommersi molto presto. In Orissa, Kashipur: l’ennesima miniera minaccia la terra dei tribali, le ragioni della finanza internazionale sono più forti delle culture locali…

Amar Kanwar lavora da oltre 10 anni come videomaker indipendente da New Delhi. In quasi una quarantina di lavori e con occhio personalissimo ha esplorato soggetti diversi nell’ambito della salute, ecologia, filosofia, lavoro, legge, politica, arte, educazione. Dai movimenti di resistenza nelle aree tribali dell’Orissa meridionale, alle tradizionali tecniche di ‘mietitura dell’acqua’ in Rajasthan, dall’universo della mascolinità a quello della poesia oracolare: il discorso parte sempre da un nonnulla e poi si allarga poeticamente alla più ampia riflessione politica, umanistica, filosofica.

Festival e Premi/ Festivals and Awards
EnviroFilm, Repubblica Slovacca 2002 (Gran Premio)
Festival Internazionale di San Francisco 2002 (Premio Golden Gate, Certificato di Merito)

Il giorno del Santo
Saint's Day

Italia/Italy, 2002, video, col., 16'

Regia/Director
Massimiliano e Gianluca De Serio

Sceneggiatura/ Screenplay
Massimiliano De Serio

Fotografia/Photography
Piero Basso

Montaggio/Editing
Alex De Martino

Suono/Sound
Giorgio Ferrero, Francesco Perri, Simone Scalzi

Interpreti/Cast
Silvia Nugara

Contatti/Contacts
Massimiliano e Gianluca De Serio, via S. Tempia 3, 10156 Torino, Italy.
Ph.+39 011 26 20 282
rivermax78@yahoo.com
gianludes@yahoo.com

Il film è il racconto, attraverso una sua lettera, dell'ultima giornata di lavoro di una ragazza curdo-irachena immigrata in Italia. Lei ha deciso di partire per una nuova vita e un altro viaggio, proprio quando in città si festeggia il santo patrono.

Gli autori insieme hanno realizzato il cortometraggio *Dominò* (1999). Gianluca ha scritto, diretto e realizzato *Oltre lo sport* su una storica Associazione di Volontariato di Torino: la Polisportiva "River Mosso", in occasione del 50°anniversario (2001). Massimiliano ha collaborato alla realizzazione del documentario *6 nel mondo*, per una manifestazione multietnica della 6° Circoscrizione di Torino.

Festival e Premi/Festival and Awards
*Il giorno del Santo* ha vinto il premio Cinemavvenire alla Mostra del Cinema di Venezia e il Festival Nazionale InCorto di Palmanova nel 2002.

In Between…
Nel mezzo…

Croazia/Croatia, 2002, 16mm, col., 20'

Regia/Director
Nicole Hewitt

Soggetto/Script
Nicole Hewitt

Fotografia/Photography
Bruno Bahunek

Montaggio/Editing
Vjeran Paulinić

Suono/Sound
Ivan Marušić Klift

Animazione/Animation
Nicole Hewitt, Siniša Ilić, Ana Hušman

Produttore/Producer
Dragan Švaco

Produzione/Production
Zagreb Film

Contatti/Contacts
Zagreb Film
Vlaska 70
10 000 Zagreb (Croatia)
ph. + 385 1 4613689
fax + 385 1 4557068
zagreb-film@zg.tel.hr

Ogni anno la città di Zagabria organizza una raccolta di grandi rifiuti (mobilio, elettrodomestici) a partire dalla periferia verso il centro. I punti di raccolta cambiano ogni due o tre giorni portando in momenti e zone diverse, in vari luoghi delle strade della città, mucchi di immondizia. Durante questi periodi il centro di Zagabria, culla della correttezza borghese, diventa una discarica, per molti cittadini questo è fonte di fastidio, per altri fonte di guadagno. Questi oggetti abbandonati sono segni della transizione, sono *nel mezzo*, non hanno ancora acquisito la condizione di immondizia, mentre le tracce della loro precedente identità sono perdute. I 'rifiuti' restano fuori posto, infastidendo l'ordine comune, in quanto identità non riconosciute, a prescindere da dove vengano. Il film si focalizza su questi oggetti in transizione e sulle reazioni e interazioni con i cittadini di Zagabria.

Nata a Londra nel 1965, Nicole Hewitt inizia gli studi a Zagabria e si laurea in Arti Espressive presso il Brighton Polytechnic Art College. Dopo essersi specializzata in animazione al Jiri Trnka studio di Praga ha girato, dal 1989 (*Herman's Burden*), sette film di animazione in pellicola (*Meat*, 1993; *Blue Film*, 1995), partecipando a diversi progetti e performance multimediali. L'ultimo film, *In Between*, girato a Zagabria, è stato completato nel settembre 2001.

The Migratory Goose
L'oca migratrice

Iran, 2002, 35mm, col, 38'

Regia/Director
Siroos Hassan-Pour

Sceneggiatura/Screenplay
Majid Madidi

Fotografia/Photography
Mehdi Kahjeh-Hosseini

Montaggio/Editing
Sohrab Mir-Sepassi

Sonoro/Sound
Mohammad Mokhtari

Musica/Music
Pirooz Arjmand

Interpreti/Cast
Majid Nick-Sirat, Moosa Nick-Sirat, Madineh Nazari, Habib Al-Lah Mahmoodi

Produttore/Producer
Siroos Hassan-Pour

Produzione/Production
IRIB, Channel 2

Contatti/Contacs
CMI
64 Hedayat st, Yakhal Ave
19497 Teheran (Iran)
ph. + 98 (21) 2548032
fax + 98 (21) 2551914
CMI@dpir.com

Yousef, un bambino di otto anni, vive in un villaggio nel nord dell'Iran. Abituato a girare per i campi trova un giorno un'oca morente, colpita da un proiettile durante una battuta di caccia. Si impegna così nel tentare di salvarla. Ogni pomeriggio, al ritorno da scuola, cura la ferita dell'oca, la nutre e la ripara dal freddo. Una volta salva Yousef le insegna nuovamente a volare, giusto in tempo per raggiungere uno stormo di oche migratrici.

Siroos Hassan-Pour, completati gli studi all'Islamic Film-Making Training Centre, partecipa come attore in alcuni film. Dopo essere stato assistente alla regia per il cinema e per serial televisivi realizza in pellicola delle opere proprie: *First-Grade*, *The Satisfaction Letter*, *The Migratory Goose*.

Porto Marghera: inganno letale
Marghera Harbour: Letal Deceit
Italia/Italy, 2002, video, col., 56'

Regia/Director
Paolo Bonaldi

Sceneggiatura/ Screenplay
Susan Gray, Edoardo Fracchia, Paolo Bonaldi

Fotografia/Photography
Luigi Falorni

Montaggio/Editing
Silvia Dal Ferro

Suono/Sound
Giorgio Pettigiani

Musica/Music
T.O. Sterret

Interpreti/Cast
Beatrice Bortolozzo
Gianluca Bortolozzo
Michele Boato
Ezio Da Villa
Franco Rigosi
Felice Casson

Produzione/Production
Stefilm
ARTE France, Costance Films, Boyard Production, NMO
Periscope production
Media 3.14
Bayerischer Rundfunk

Distribuzione/Distribution
Stefilm International

Contatti/Contacts
Stefilm ,via Berthollet 44, 10125 Torino, Italy,
ph. +39 011 66 80 01 7, fax +39 o11 66 80 00 3,
www.stefilm.it, info@stefilm.it

Per quarant'anni, l'indifferenza della classe dirigente italiana del settore petrolchimico, ha causato la morte di centinaia di lavoratori colpiti dall'esposizione prolungata a sostanze tossiche. Durante tutti quegli anni, Gabriele Bartolozzo, un operaio in lotta contro l'industria chimica di Porto Marghera, ha raccolto prove che hanno portato ad uno dei più famosi casi giudiziari italiani. Nonostante le gravi accuse di omicidio preterintenzionale e di disastro ambientale, i dirigenti del più grande stabilimento d'Europa sono stati recentemente assolti.

Paolo Bonaldi (Venezia 1948) ha lavorato tra il 1967 e il 1978 come attore teatrale occupandosi anche della realizzazione di alcuni brevi film sperimentali. Per i dipartimenti regionali della RAI, ha partecipato alla realizzazione di documentari, programmi radiofonici e televisivi, cortometraggi. Ha fondato e diretto, tra '86 e l'88, la Scuola Internazionale di Cinema, Televisione e Computergrafica "Zelig" di Bolzano. Tra i suoi lavori: *P.P.Pasolini una morte secondo valore.*

Perù: infanzia negata
Perù: Denied Childhood

Italia - Svizzera/Italy – Switzerland, 2002, video, col., 30'

Regia/Director
Adriano Zecca

Sceneggiatura/Screenplay
Adriano Zecca

Fotografia/Photography
Adriano Zecca

Montaggio/Editing
Giuseppe Palomba

Suono/Sound
Eloy Zecca

Produzione/Production
Federico Jolli, Televisione Svizzera Italiana, 6903 Lugano, Switzerland
Federico.jolly@rtsi.ch

Distribuzione/Distribution
Beatrice Grossman, Televisione Svizzera Italiana, 6903 Lugano, Switzerland

Contatti/Contacts
Adriano Zecca via De Marchi 10, 20052 Monza Italy
ph.+39 03 9360 145
fax+39 02 33 10 56 13
adriano.zecca@tiscalinet.it

In Perù i sogni dei bambini, giorno dopo giorno, vengono rubati dalla fame, dalla miseria, dalle malattie. Più di due milioni di ragazzi e ragazze sono costretti fin da piccoli a lavorare per aiutare le loro famiglie a sopravvivere. Il Perù infatti, è l'unico paese dell'America latina dove è consentito lavorare anche a chi ha meno di dodici anni. Una realtà drammatica resa più crudele dall'inurbamento che, inarrestabile, sospinge verso le grandi città della costa, e soprattutto nella capitale, masse di diseredati che lasciano le loro povere terre sulla sierra, alla ricerca di un lavoro qualsiasi, pur di guadagnarsi pochi soles. Quanto basta per non morire di fame.

Adriano Zecca, nato a Milano nel 1947, da trent'anni dedica la sua attività di fotografo e cineasta allo studio delle culture del Terzo Mondo. Ha viaggiato e soggiornato a lungo in paesi dell'Africa, dell'Estremo Oriente e dell'America latina. Come documentarista ha realizzato in collaborazione con la RAI e con FININVEST una cinquantina di lavori cinematografici di grande interesse sociale e antropologico. In coproduzione con la TSI Televisione svizzera di lingua italiana, ha prodotto importanti documentari in Laos, Mongolia, Perù e Bolivia.

The Silence of Green
Il silenzio del verde
Austria, 2002, video, col., 48'

Regia/Director
Andreas Horvath
Fotografia/Photography
Andreas Horvath
Montaggio/Editing
Andreas Horvath
Suono/Sound
Andreas Horvath
Musica/Music
Samuel Barber
Produzione/Production
Andreas Horvath

Contatti/Contacts
Andreas Horvath,
Schwarzenberg Promenade 60
5026 Salzburg, Austria, ph./fax +43 662 62 31 62
www.andreas.horvath.com
film@andreas horvath.com

"Assassinio di massa! E' un assassinio di massa", grida un contadino interrogato da Andreas Horvath, quando, all'inizio del 2001 l'epidemia di afta epizootica fornisce ai media immagini quotidiane di carcasse ripugnanti. Il mondo agricolo inglese è sotto choc: ufficialmente sono stati abbattuti quattro milioni di animali, ma certi contadini avanzano cifre superiori: sei, forse nove milioni… Il silenzio di cui parla il film è quello che scende sui verdi pascoli dello Yorkshire dopo queste indiscriminate uccisioni. Simili a cosmonauti, i veterinari del governo procedono al sacrificio metodicamente, instancabilmente. Gli allevatori sospettano una macchinazione internazionale, un tributo da pagare all'Unione europea, un modo per far rispettare le quote latte, mentre Horvath, con un approccio poetico e contemplativo, insiste sulla bellezza dei paesaggi, quasi pitture campestri. Nel settembre scorso il Ministero dell'Agricoltura ha rivelato che solo un quarto delle bestie uccise era suscettibile di essere infettato, le altre sono state abbattute come misura precauzionale.

Andreas Horvath è nato a Salisburgo, in Austria nel 1968. Ha studiato fotografia a Vienna e Multi Art a Salisburgo. Il suo libro di fotografie *Cowboys and Indians* è stato apprezzato anche da noto fotografo Richard Avedon. Ha lavorato con le fotografe americane Ernestine Ruben e Linda Troeller. La sua filmografia include spot pubblicitari, cortometraggi sperimentali e documentari. Per ilsuo lavoro ha ricevuto vari premi. Attualmente sta preparando un libro fotografico sulla Siberia orientale.

La última huella
L'ultima traccia
The Last Trace

Cile/Chile, 2001, video/16mm, col, 63'

Regia/Director
Paola Castillo

Sceneggiatura/Screenplay
Paola Castillo, Tiziana Panizza

Fotografia/Photography
Eduardo Cruz Coke

Montaggio/Editing
Coti Doloso

Suono/Sound
Alvaro Silva

Musica/Music
Sergio "Tilo" Gonzales

Assistente alla Regia/Assistent Director
Tiziana Panizza

Mix: Nadiné Voulliéme

Produttore/Producer
Ricardo Cantuarias

Produzione/Production
Ceneca Productions-Errante Production

Contatti/Contacs
Ceneca Producción
Padre Mariano 72
Providencia, Santiago del Chile
Ph. (56-2) 350627
Fax (56-2) 648016
ceneca@entelchile.net

La storia di due sorelle attraverso un viaggio nel profondo sud del pianeta, la memoria, il linguaggio ancestrale. La voce delle protagoniste riflette l'identità di un popolo quasi estinto agli inizi di questo secolo: gli Yagani. Ursula eCristina Calderón sono le più vecchie donne della comunità e testimoniano le loro usanze, la loro cultura che continua ad esistere tra le mille difficoltà. Le voci delle protagoniste e i paesaggi di queste terre riportano nelle immagini il ricordo mitico ed emozionale di un mondo perduto.

Giornalista nata nel 1969, Paola Castillo Villagrán, si laurea presso la Pontificia Universidad Católica de Chile per poi occuparsi di cinema. Si diploma alla School di Cinema e TV di San Antonio de los Baños di Cuba. Dopo aver diretto un programma per la TV (*Cine Video+Teatro*), gira alcuni documentari su commissione della televisione cilena: *Crónicas de la vida real*, *El Mirador*. Nella sua carriera c'è anche la fiction in due cortometraggi: *The dogs are hungry* (1992), *Looking for the Chinese* (1998). Attualmente insegna alla Taller de Realization of the School of Cinema and TV of the Arcis University ed è presidentessa del Documentary's Association of Chile (ADOC).

ECO KIDS

AIDA DEGLI ALBERI Guido Manuli
BABA MANDELA Riccardo Milani
LA FORESTA DI SMERALDO John Boorman
FREE WILLY – UN AMICO DA SALVARE Simon Wincer
IL PIANETA AZZURRO di Franco Piavoli

Aida degli alberi
Aida of the Trees

Italia/Italy, 2001, 35mm, col., 75'
Regia/Director
Guido Manuli

Sceneggiatura/Screenplay
Umberto Marino, Guido Manuli

Montaggio/Editing

Musica/Music
Ennio Morricone

Produzione/Production
Lanterna Magica srl
Via Cesare Battisti 15
10123 Torino (Italy)
ph. +39 011 860 61 00

Distribuzione/Distribution
Medusa Film
Via Aurelia Antica 422/424 00165 Roma Italy
Ph.+39 06 66 39 01
Fax+39 06 66 39 04-50

Ad Arborea, regno della grande foresta, un popolo pacifico ha costruito le sue case di legno sugli alberi, ma l'armonia del paese è interrotta sempre più spesso dalle violente scorrerie dei soldati di Petra alla ricerca di schiavi. Petra è il regno della roccia, di costruzioni imponenti e aggressive, della modernità organizzata e violenta; sulla città incombe il tempio di Satam, il dio della guerra. Quando però Radames, il temerario figlio del generale dell'esercito di Petra, s'innamora di Aida, figlia del re di Arborea, tenterà di impedire il conflitto tra i due popoli. Non solo i personaggi sono divisi nei consueti schieramenti Bene e Male, ma anche i luoghi, Arborea e Petra, si riferiscono a due aspetti della società, al rapporto dell'uomo con la natura, al conflitto tra tecnologia e natura selvaggia.

Guido Manuli, regista, sceneggiatore, direttore artistico nello studio di Bruno Bozzetto dove ha lavorato per molti anni. Ha curato la co-regia del lungometraggio *Volere-Volare* di Maurizio Nichetti, la regia *Monster Mash,* oltre ad avere realizzato spot pubblicitari, sigle televisive e cortometraggi.

Baba Mandela

Italia/Italy, 2002, video, col., 59'

Regia/Director
Riccardo Milani

Sceneggiatura/Screenplay
Riccardo Milani

Fotografia/Photography
Giulio Pietromarchi

Montaggio/Editing
Maria Grazia Pandolfo

Musica/Music
Miriam Makeba, Ismael Lo

Interpreti/Cast
Kevin Karioki

Produzione/Production
Albachiara, Biancafilm, Legambiente

Distribuzione
AMREF
Via Settembrini 30, 00195 Roma
Ph. +39 06 3202222
mariangela.frasca@amref.it

Kevin ha otto anni e vive da sempre a Libera, una bidonville alla periferia di Nairobi. Non compare nei registri anagrafici: per la legge non esiste. Visitando le regioni del paese, scopre, parlando con le persone che incontra, le cause della sua difficile condizione. Tornato nella sua città, Kevin scrive all'ex presidente sudafricano per raccontargli quello che ha imparato: i profughi ambientali, le disparità sociali, la precarietà sanitaria. Per ogni storia Kevin raccoglie un oggetto che la rappresenta: i simboli di un'Africa che non si arrende.

Riccardo Milani (Roma, 1958) è stato aiuto regista di Mario Monicelli, Daniele Luchetti, Florestano Vancini, Nanni Moretti. Ha lavorato per la pubblicità vincendo premi quali il leone di Bronzo al Festival di Cannes. Dopo i due lungometraggi *Auguri professore, La guerra degli Antò,* ha realizzato *Il solito noto –ritratto di Mario Monicelli*, prodotto dalla Scuola Nazionale di Cinema, il corto *L'extraterrestre,* per Legambiente e TELE+ e *Una disperata vitalità,* per il venticinquesimo anniversario della morte di Pasolini. Nel gennaio 2002 è andato in onda il film per la TV *Il sequestro Soffiantini.* Si appresta a girare il lungometraggio *Il posto dell'anima* scritto da Domenico Starnone.

La foresta di smeraldo
The Emerald Forest

USA, 1985, 35mm, col., 113'

Regia/Director
John Boorman

Sceneggiatura/Screenplay
Rospo Pallemberg

Fotografia/Photography
Philippe Rousselot

Montaggio/Editing
Ian Crafford

Musica/Music
Junior Homrich, Bryan Gascoyne

Interpreti/Cast
Powers Boothe, Meg Foster, Charley Boorman, Dira Pass, Rui Polonah; Prodotto da/Produced by: John Boorman

Contatti/Contacts
Museo Nazionale de Cinema
Via Montebello 20
10124 Torino (Italy)
ph. +39 011 8125658

Timmy Markham, figlio di Bill, un ingegnere americano impiegato nella costruzione di una diga in Brasile, scompare nella foresta amazzonica. Accudito e cresciuto da una tribù indigena viene raggiunto nel villaggio dal padre dopo dieci lunghi anni di ricerca. Timmy, ormai adulto, si rifiuta di tornare nella 'civiltà' scegliendo di vivere per sempre nella foresta, mentre Bill, una volta comprese le ragioni del figlio e il grave pericolo che la diga a cui sta lavorando rappresenta per la natura e per le tribù, decide di distruggerla.

Dopo gli inizi come critico cinematografico per riviste e radio, John Boorman approda come montatore alla BBC nel 1955, dove girerà alcuni documentari. L'esordio come regista cinematografico, con *Having a Wild Weekend*, arriva con poco successo, nel 1965, portando il regista a Hollywood, dove, due anni dopo, gira il suo primo film importante, *Senza un attimo di tregua* (*Point Blank*, 1967), immediatamente seguito da *Duello nel Pacifico* (*Hell in the Pacific*, 1968), entrambi interpretati dall'amico Lee Marvin. Gli anni Settanta segneranno definitivamente il suo stile: la violenza dell'oscuro, *Un Tranquillo Week-end di paura* (*Deliverance*, 1972), il cult-movie di fantascienza, *Zardoz* (1973), l'orrore, *Exorcist II: The Eretic* (*L'Esorcista II: l'eretico*, 1977) e gli porteranno la notorietà.

Free Willy
Free Willy, Un amico da salvare

USA, 1993, 35mm, col., 108'

Regia/Director
Simon Wincer

Sceneggiatura/Screenplay
Keith A, Walzer, Corey Blechman

Fotografia/Photography
Robbie Greenberg

Montaggio/Editing
O. Nicholas Brown

Suono/Sound
Tim Chau

Musica/Music
Basil Poledouris
Produzione/Production

Contatti/Conctat
Warner Bros Italia
Via Varese 16b, 00185 Roma Italy
Ph+39 06 44 63 191
Fax+39 06 67 51 022

Storia di un'amicizia nata tra Jesse, un piccolo ribelle senza famiglia, e Willy, un'orca tenuta in cattività in un acquario; il povero animale è oggetto delle angherie dell'impresario del North West Adventure Park, così Jesse tenta di liberare l'orca per farla tornare a nuotare libera nell'oceano. Il film è una gradevole favola a carattere ecologico-ambientalista che punta il dito contro lo sfruttamento degli animali, e più in particolare contro quello dei cetacei nei parchi acquatici. Veramente spettacolare la scena della prima esibizione dell'orca, per le sequenze più rischiose sostituita da una copia elettronica.
L'impresa di far tornare Willy a nuotare libera nelle acque dell'oceano non è solo il lieto fine del film: anche Keyko, l'orca nella realtà, recentemente ha riconquistato la libertà.

Simon Wincer ha lavorato come regista al cinema e alla televisione australiana. Il film più conosciuto di quel periodo è *Phar Lap* (1984) sulle corse di cavalli. Il suo primo lavoro negli Stati Uniti è la commedia *D.A.R.Y.L.* (1985). Hollywood lo ha utilizzato molte volte per le storie australiane, ma il suo film più famoso, ispirato alla storia del "ragazzo e la balena", è *Free Willy* che ricalca il tono e lo stile di *Phar Lap*. Ha ottenuto grandi successi anche con i suoi lavori televisivi.

Il pianeta azzurro
The blue planet

Italia/Italy, 1982, 35mm, col., 90'

Regia/Director
Franco Piavoli

Soggetto/Script
Franco Piavoli, Neria Poli

Sceneggiatura/Screenplay
Franco Piavoli, Neria Poli

Fotografia/Photography
Francesco Piavoli

Montaggio/Editing
Francesco Piavoli

Produttore/Producer
Silvano Agosti

Produzione/Production
11 Marzo Cinematografica

Contatti/Contacs
11 marzo cinematografica
Silvano Agosti
Viale Giulio Cesare 128
00192 Roma
tel/fax + 39 06 37515350

Il passo che apre il film, dal *De Rerum natura* di Lucrezio, rievoca la rinascita dal freddo dell'inverno; poi lentamente rumori, voci, suoni, la crescita dell'erba e la rinnovata presenza della natura, l'accoppiamento e la riproduzione degli animali e degli uomini. Si arriva così all'estate, ai cori dei contadini al termine della cena e ai canti dei grilli. I vecchi vegliano e una ragazza piange, passa così la notte e al mattino animali e uomini sono pronti al lavoro. Il ritorno del gelo è preceduto dal litigio di due contadini, ma dopo l'inverno la vita è nuovamente pronta a rinascere.

Nato a Pozzolengo nel bresciano all'inizio degli anni Trenta, Franco Piavoli si dedica all'insegnamento del Diritto nelle scuole superiori. Arriva al cinema con importanti risultati dettati da una personale vena poetica all'inizio degli anni Sessanta con alcuni cortometraggi: *Le Stagioni* (1961), *Domenica Sera* (1962), *Emigranti* (1963). Dal torpore degli anni Ottanta fioriranno i primi due lungometraggi che segneranno un luminoso e autentico diversivo nel desolante panorama italiano dell'epoca: *Il Pianeta Azzurro* (1982), *Nostos* (1989). Sette anni dopo completa l'ultimo film *Voci nel Tempo* (1996) dividendo l'attività registica, non ancora conclusa, con il teatro e l'insegnamento.

GLOBAL VISION

AFTERSHOCKS di Rakesh Sharma
APPUNTI SULL'INDIA di Angelo Fontana e Paolo Brunatto
DAM/AGE di Aradhana Seth
GLOBALISATION VIOLENCE OR DIALOGUE di xxxxxxxxxxxxxxxxx
LA GUERRA DEI SEMI di Angelo Fontana e Paolo Brunatto
INDICA MISTICA MEDIATICA di Paolo Favero
KAISE JEEBO RE! di Anuragh Singh e Jharana Jhaveri
THE MANY FACE OF MADNESS di Dilip Verma e Ranjan Pallit
NARMADA DIARY di Semantini Dhuru e Anand Patwardhan
NEW ORDER GLOBAL ECONOMY di Eliseo Garcia Nieto
A SEASON OUTSIDE di Amar Kanwar
SUITS AND SAVAGES di xxxxxxxxxxxxxxxx
WORDS ON WATER di Sanjay Kak

Aftershocks – The Rough Guide to Democracy
Dopo la scossa – Dura guida alla Democrazia

India, 2002, video, col. 66'

Regia/Director
Rakesh Sharma

Sceneggiatura/Screenplay
Rakesh Sharma

Fotografia/Photography
Tanmay Agarwal

Montaggio/Editing
Rakesh Sharma e Sunita Dighe

Musica/Music
Rakesh Sharma, Tanmay Agarwal e Sreekumar S.

Produzione/Production
Rakesh Sharma

Contatti/Contacts
Rakesh Sharma c/o ACT, Associated Cinema and Video
40126, Om Chaitanya, POPCO, Institute of Fisheries Lane, Versova, Mumbai 400 061
Tel 00 91 22 630 1582/ 630 1379
email actindia@vsnl.com

Gennaio 2001, pianure desertiche del Kutch in Gujarat, subito dopo il terremoto che ha distrutto interi villaggi. Sul confine con il Pakistan, nei villaggi di Julrai e Umarsar, gli aiuti non sono arrivati. Sono arrivati invece i funzionari della GMDC (Gujarat Mineral Development Corporation), industria mineraria a partecipazione semi-governativa che da tempo fiuta il business giacente nel sottosuolo: ricchissimo di lignite, buono per ricavarne energia. Con la scusa del terremoto, la GMDC persuade entrambe le collettività a sloggiare qualche decina di km più in là. La prospettiva sembra buona: nuove case, una vera scuola, ospedale, luce, acqua, persino due templi nel rispetto della diversità confessionale delle due comunità, induisti di casta alta quelli di Umarsar, e pastori semi-nomadi, ovvero umilissimi Rabari, quelli di Julrai. Le promesse non verranno mai mantenute. Ma avendole liberamente votate, con tanto d'impronte digitali sui registri della GMDC, gli abitanti ormai sloggiati dai villaggi, non potranno neppure accedere ai fondi di ricostruzione previsti causa-terremoto.
*Aftershocks* è una puntualissima incursione all'interno della democrazia più grande del pianeta: dove lo sfruttamento e la manipolazione dell'ignoranza, permette qualsiasi abuso con la legittimazione del consenso.

Rakesh Sharma ha lavorato dal 1985 in ruoli diversi per numerose reti televisive indiane. In ambito cinematografico è stato assistente di Shyam Benegal per la serie *Discovery of India'* (1987-89). Prodotto interamente in proprio, *Aftershocks* segna il ritorno al documentario dopo un intervallo di dieci anni.

Festival e Premi
Festival Internazionale di Friburgo, Svizzera 2002 (Miglior film sezione 'Presse Politique')
Big Muddy Film Festival, USA, 2002 (Premio di bronzo come miglior documentario)
Black International Cinema Festival, Berlino e Dusseldorf, 2002 (Menzione speciale come miglior documentario)
Festival internazionali di: Mumbai, Hongkong, Zanzibar, Papua Nuova Guinea;
Festival del Cinema sociale (Calcutta), Voci contro il silenzio (Messico), Dokfest (Monaco di Baviera), Beelf Voor Beeld (Amsterdam), Envirofilm (Slovakia), Bare Bones Festival (USA), tutti nell'anno 2002.

Inserire APPUNTI SULL’INDIA

DAM/AGE
India/UK, 2002, video, col, 50’

Regia/Director
Aradhana Seth

Fotografia/Photography
Ranjan Palit

Montaggio/Editing
Peter Spenceley

Suono/Sound
V. Sundareswaran

Produttore/Producer
Aranda Seth

Produzione/Production
Divers production for BBC

La scrittrice Arundathi Roy durante l’avventurosa e controversa campagna contro il progetto delle dighe di Narmada. L’incriminazione della Corte Suprema Indiana, l’imprigionamento, la riflessione di Arundathi Roy sulla popolarità e la responsabilità come cittadina, scrittrice, pensatrice politica la portano a confrontarsi con le scelte fatte.

INSERIRE GLOBALISATION VIOLENCE OR DIALOGUE

La guerra dei semi
The War of Seeds

Italia/Italy, 2002, video, col., 30’

Regia/Director
Paolo Brunatto e Angelo Fontana

Fotografia/Photography
Angelo Fontana

Produzione/Production
Paolo Brunatto, Angelo Fontana

Contatti/Contacts
RAITre
Viale Mazzini 14, 00166, Roma, Italy
ph.+39 06 37 23 008
fax+39 06 37 21 040

*La guerra dei semi* parte con un’indagine sui numerosi suicidi di contadini capifamiglia, conseguenza dell'indebitamento per l'acquisto di diserbanti chimici e semi ibridi dalle multinazionali straniere.
Viaggiando nelle campagne del Karnataka, nel sud dell'India, s’incontrano campi sperimentali di cotone transgenico, ma si scopre ben presto che i contadini sono tenuti all’oscuro da chi regala loro gratis i semi della sperimentazione. Nei laboratori della Monsanto assicurano che il cotone transgenico porterà indubbi benefici per l'industria cotoniera dell'intero subcontinente, ma non sono dello stesso parere le organizzazioni sindacali che difendono i diritti dei contadini, come quella del prof. Nanjusdaswami. Una vera e propria guerra dei semi è scoppiata tra coloro che tentano di salvaguardare la biodiversità e l'originalità delle sementi, e le multinazionali del seme alla conquista di un mercato vergine e sterminato come quello dell'India, con più di cinquecentomila contadini.

Paolo Brunatto ha realizzato, fin dall’inizio del 1960, circa 400 documentari, reportages, inchieste e film sperimentali per la RAI, Fininvest e BBC. Sue opere sono state invitate nei Festival cinematografici di Venezia (1981 e 1987), Berlino, Mosca, Montreal, Caracas, San Francisco, Mannheim, Amsterdam, Parigi (Centre Pompidou), Melbourne (Istituto Italiano di Cultura), Bombay, Kathmandu, Firenze (Festival dei Popoli), Pesaro, Salsomaggiore, Taormina, Roma (Massenzio, 1980). I suoi documentari sono stati distribuiti in 22 Paesi.

Angelo Fontana, di formazione antropologo, dal 1982 vive e lavora in Nepal e in India. Ha diretto alcuni documentari per la nuova tv nepalese, come *Jal Danab* (Nepal, 1984), *Adrishya Satthru* (Nepal, 1985), *La faccia sorridente della luna* (Tibet, 1985), *Gaine* (Nepal, 1987). Il film *Che cosa fa Om Prakash a Kathmandu* è stato premiato come miglior documentario al Festival Giovani di Torino del 1992. Recentemente ha lavorato per vari canali televisivi e diretto documentari in Asia. Ha spesso collaborato con il regista Paolo Brunatto.

Indica Mistica Mediatica. Sull'India e l'occhio esotico
Indica Mistica Mediatica. About India and the Exotic Eye

Italia/Italy, 2002, videoinstallazione/videoinstallation, 33'

Fotografia e testi/photography and script
Paolo Favero

Musica/Music
Fabrizio de Piccoli

Contatti/Contacts
Paolo Bavero
via Reyneri 1, 10086 Rivarolo C.se (To)
paolofavero@yahoo.com

In Occidente l'India è comunemente rappresentata, citando lo storico indiano Sunil Khilani, come un misto di "purezza spirituale e sporcizia materiale". Le nostre società guardano ancora a questo paese con occhio esotico, cioè con una prospettiva che mostra l'India congelata nei suoi aspetti più folcloristici, nella sua antichità e tradizionalità. Nel rilevare le allettanti differenze, l'occhio esotico rende però ciechi ai cambiamenti che fanno di questo paese un produttore di modernità. L'esotismo relega l'India a un ruolo secondario nel sistema globale, impedendo ai paesi industrializzati di poter avere uno scambio alla pari.
*Indica Mistica Mediatica* mette in questione le immagini convenzionali dell'India, mostrandone un volto raramente presente nei mass-media occidentali. La videoinstallazione (concepita come un progetto in costante evoluzione) si propone come forma sperimentale di documentario antropologico ed è costruita per coinvolgere gli spettatori in movimento, tramite l'intensa interazione tra immagini, testi e musiche originali che raccolgono suoni di strada registrati nelle città indiane.

Paolo Favero, originario di Torino, è antropologo culturale presso l'Università di Stoccolma in Svezia. Specialista dell'Asia meridionale, ha abitato per anni in India, dove ha condotto ricerche su tematiche diverse. Oltre a pubblicazioni nel settore dell'antropologia, ha dedicato una parte del proprio lavoro alla divulgazione visiva di questa materia. Al suo attivo ha mostre fotografiche sull'India (su tematiche di modernità) e sul Pakistan (sulla percezione degli spazi montani nelle zone di confine del Pakistan del nord).

Fabrizio de Piccoli, originario di Torino, è archivista e manipolatore di suoni. Produttore di numerosi album e colonne sonore, negli anni ha ampliato il proprio patrimonio musicale: dalla musica "ambient", al jazz e al rave.

Kaise Jeebo Re!
How do I Survive, My Friend!
Come potrò sopravvivere, amico mio!

India, 1992-1997, video, col. 80'

Regia/Director
Anuragh Singh e Jharana Jhaveri

Sceneggiatura/Screenplay
Krishna Kumar

Fotografia/Photography
Anurag Singh

Montaggio/Editing
Anurag Singh
Jharana Jhaveri

Musica/Music
Ashim Chakrabarti, Rahul Ram
Produzione/Production

Contatti/Contacts
Jharana Jhaveri e Anuragh Singh (Jan Madhyam)
MD-4, Sahvikas Society, 68, I.P. Extension, Delhi 110092
Tel/Fax 011 2217084
Email janmadhyam@vsnl.com

*"Dopo la conquista dell'Indipendenza in India vennero costruite molte dighe, che resero le terre molto più fertili e produttive"*. Questa la versione del progresso che i bambini indiani apprendono a scuola. Ma la battaglia che da oltre dieci anni si combatte lungo il fiume Narmada racconta una storia ben diversa. Annunciato alla fine degli anni '70 come uno dei più ambiziosi progetti idrici del mondo (oltre 3000 dighe di cui 30 cosiddette 'grandi' dighe), il complesso dei lavori iniziò dalla diga di Bargi. Alta 70 m e lunga 5 km, venne completata nel 1989, e sommerse un'area di 300 kmq, pari alla metà di Bombay: più di 100.000 gli evacuati, per la maggior parte adivasi (ovvero indigeni) della tribù dei Gondh. Un centinaio i villaggi originariamente previsti nel piano di sommersione – si rivelarono molti di più, per uno sbaglio di calcolo e senza alcun preavviso per gli abitanti. Nel 1992 le autorità decisero di misurare la capacità del bacinoinondando altri 22 villaggi (e niente indennità, unica alternativa la miseria degli slum alle periferie delle città). Ma la diga di Bargi era solo l'inizio della storia. Un po' più in giù, ecco la diga Sardar Sarovar (tra le più grandi del mondo, 390 kmq di bacino previsto e 240 villaggi da rilocare) già in avanzata fase di costruzione, che promette di inondare di energia l'intero Gujarath. Finora è solo riuscita a sommergere un patrimonio incalcolabile di umanità. Girato e prodotto in proprio, questo documentario ha richiesto numerose spedizioni (a piedi, in battello, nelle più remote regioni tribali del Madhya Pradesh) e ben sei anni per essere completato. E al di là dell'impressionante resoconto del disastro (in nome del progresso), offre una documentazione rara e perciò preziosissima circa culture e insediamenti tribali in via di estinzione.

Biofilmografia
Jharana Jhaveri (cittadina, nata a Bombay) e Anuragh Singh (tribale, originario di un'area del Madhya Pradesh ormai sommersa dalla diga di Bargi) lavorano insieme dal 1991 sotto l'etichetta Jan Madhyam, con l'obiettivo di essere "*un megafono per voci che non nessuno ascolta*". Al loro attivo oltre una decina di documentari sulle più diverse battaglie civili e condizioni umane: dalla resistenza dei tribali Santhal nel sud Bihar a quella degli operai sfruttati nelle miniere del Chattisgarh; dagli sforzi per la pace degli studenti birmani esiliati in India, alle bestiali condizioni di lavoro di un qualsiasi conducente di rickshaw; dall'identikit dei milioni di senza tetto che espulsi dalle campagne assediano le grandi città, alla battaglia per il diritto di essere informati.

Festival e Premi
Earth Vision, Tokyo, Giappone 1997 (Premio di Eccellenza)
IV Videolympiade Capetown, Sud Africa 1998 (Premio Videolympiade)
IDFA, Olanda, 1997
YIDFF, Yamagata, Giappone 1999

The Many Faces of Madness
Le molte facce della follia

India, 2000, video, col., 19'

Regia/Director
Amar Kanwar

Fotografia/Photography
Dilip Verma e Ranjan Pallit

Montaggio/Editing

Produzione/Production
The National Tree Growers' Cooperative Federation Ltd
Contatti/Contacts
Amar Kanwar
N 14 A Saket, New Delhi – 17, India
Tel 00 91 11 651 3556
Email amarvg@vsnl.com

"*Follia è quello che riesci a riconoscere come tale: per esempio un camion che nella notte scarica residui chimici nel primo canale disponibile, o lo pompa direttamente sottoterra*". Follia ancor più grande: la moltitudine di individui e istituzioni coscienti dello scempio – eppure lo scempio continua. "*Abbiamo le informazioni, ma da esse non traiamo soluzioni; vediamo le conseguenze delle cause, ma non modifichiamo le cause. Davvero nozioni come commercio e profitto sono più importanti della vita che giorno dopo giorno viene meno?"*
Le foreste stanno scomparendo, la pescosità è in riduzione, le temperature crescono mentre i ghiacciai si ritirano e molti animali e piante si stanno estinguendo: "*Siamo una nazione in guerra con la nostra aria, con la nostra terra, con la nostra acqua. Pensiamo di essere padroni della natura e dimentichiamo che siamo parte di essa…*"
C'è spazio, siamo ancora in tempo per qualche grano di saggezza?

Amar Kanwar lavora da oltre 10 anni come videomaker indipendente da New Delhi. In quasi una quarantina di lavori e con occhio personalissimo ha esplorato soggetti diversi nell'ambito della salute, ecologia, filosofia, lavoro, legge, politica, arte, educazione. Dai movimenti di resistenza nelle aree tribali dell'Orissa meridionale, alle tradizionali tecniche di "mietitura dell'acqua" in Rajasthan, dall'universo della mascolinità, a quello della poesia oracolare: il discorso parte sempre da un nonnulla e poi si allarga poeticamente alla più ampia riflessione politica, umanistica, filosofica.

Festival e Premi
Video Forum di New Delhi 2001 (2$^{do}$ Premio)
Festival Cinematografico sull'Ambiente di Vatavaran 2002 (Premio Albero d'Oro)
Festival Internazionale di Mumbai 2002 (Premio della Giuria, Certificato di Merito)

Narmada Diary
Diario sulla Narmada

India, 1955, video, col., 60'

Regia/Director
Sceneggiatura/Screenplay
Fotografia/Photography
Montaggio/Editing
Produzione/Production
Simantini Dhuru
Anand Patwardhan

Musica/Music
Bhadra, Sitarambhai Manglya, Amit e altri

Contatti/Contacts
Anand Patwardhan & Simantini Dhuru
27 Lokmanya Tilak Colony Marg n°2 Dadar (East) Bombay 400 014
ph.+91 22 414 37 82
anandpat@vsnl.com
simantini@vsnl.com

"*Nel momento in cui vedrete queste immagini, ciò che mostrano potrebbe non essere mai esistito"*. Era il 1994 e le immagini si riferivano al villaggio di Domkheri, in un tratto del fiume Narmada nello stato del Maharashtra. Area di adivasi (gli aborigeni dell'India) effettivamente spazzata via da anni dalla diga Sardar Sarovar: la più alta e controversa di tutte, nell'ambito del colossale progetto di sfruttamento idro-elettrico che interessa dalla fine degli anni '70 il fiume Narmada. L'idea di tenere un video-diario delle immagini del disastro, nacque nel dicembre del 1990: dall'urgenza di documentare i momenti di più forte tensione tra l'NBA (Movimento in Difesa del fiume Narmada) e le autorità indiane. Inizialmente stimata nell'ordine dei 130 miliardi di rupie (ma effettivamente costata tre volte di più), la diga avrebbe dovuto sommergere 'solo' 37.000 ettari di territorio ed evacuare 200 mila abitanti. Impossibile quantificare a distanza di oltre dieci anni i numeri del disastro, che incredibilmente continua: anche durante la scorsa estate parecchi villaggi sono andati distrutti in coincidenza con il monsone. Nel 1991 la stessa Banca Mondiale, inizialmente impegnata con un investimento di $ 450 mil., si ritirò dal progetto rilevandone gli eccessivi costi umani e ambientali: in termini di eccessiva salinizzazione e deforestazione. Ciononostante i lavori continuano. La resistenza anche. Da sempre guidata dalla straordinaria Medha Patkar, anima, volto e voce del Narmada Movement.

Anand Patwardhan - Laureato in Sociologia e Comunicazione, Anand Patwardhan ha un intenso background di lavoro sul campo, in numerosi progetti di sviluppo nelle aree rurali dell'India e come attivista in difesa delle libertà civili e dell'armonica coesistenza tra comunità di differente credo. Come cineasta ha anche insegnato per brevi periodi al FTII (Film and Television Institute of India) a Pune, alla Scuola Internazione di Cinema e TV a Cuba e in numerose università in Canada. Oltre a questo film ha all'attivo numerosi altri documentari, tra cui ricordiamo soprattutto *We are not your monkeys* (1996), *Father Son and Holy War* (1995), *In the name of God* (1992), *Bombay: Our City* (1985) e più recentemente lo straordinario *War and Peace.*

Samantini Dhru ha lavorato dalla seconda degli anni'80 con il Cadre of Media Resources and Action di Bombay, un'organizzazione che produce materiale audio-visivo su rilevanti problemi sociali. Tra il 1989 e il 1991 lavora come operatrice, assistete alla regia e montatrice per la Tata Institut of Social Sciences portando a termine alcuni film: *Learning to Read and Re-write*, *Janeev*. La collaborazione Anand Patwardan inizia nel 1988 dando frutto a diversi risultati (*In Memory of friends*, *Father son and Holy War*, *A Narmada Diary*).

New Order Global Economy
Nuovo Ordine Economia Globale

Spagna/Spain, 2001, 35mm, col., 2’

Regia/Director
Eliseo Garcia Nieto

Sceneggiatura/Screenplay
Amaya Contel

Fotografia/Photography
Alfonso Portigo Garcia

Montaggio/Editing
Bernardo Moll Otto

Suono/Sound
Rafael Jimenez Campos

Musica/Music
Michael Brook, Gioacchino Rossini

Interpreti/Actors
Ahmed Rachdane, Anatalon Okué, Miguel Cerrada, José Manuel, Rivas Troitiño, Cristina Arinto.

Produzione/Production, Distribuzione/Distribution
Negane Extracte Gõni

Eliseo Garcia Nieto, Torrelaguna, 10, 4° B. 28027 Madrid, Spain
ph.+34 647 85 92 79
balens@go.com

La globalizzazione spiegata in due minuti

Garcia Nieto Eliseo, nato a Madrid nel 1966 ha studiato come giornalista per passare al cinema nel 1996. Sceneggiatore e produttore di alcuni cortometraggi esordisce come regista con il breve film in 16mm *El orden de las cosas* (1997).

Festival e premi/Festival and Awards
Il film ha avuto moltissimi riconoscimenti tra cui:
Premio della giuria VI Festival del Cortometraggio di Vitoria “Cortada”. Miglior corto al VIII Festival del Video di Ciudad Real, al IV Festival Zemos 98, El Viso del Ancor (Siviglia), menzione speciale della giuria III Festival dei giovani realizzatori de Soria.

A Season Outside
Una stagione al di fuori

India, 1997, video, col., 30'

Regia/Director
Amar Kanwar

Sceneggiatura/Screenplay
Amar Kanwar

Fotografia/Photography
Dilip Varma

Montaggio/Editing
Sameera Jain

Musica/Music
Susmit Sen

Produzione/Production
Rajiv Mehrotra

Contatti/Contacts
Amar Kanwar
N 14 A Saket, New Delhi – 17, India
Tel 00 91 11 651 3556
Email amarvg@vsnl.com

Non esiste in nessun'altra parte del mondo un confine come quello di Wagah, dove il film inizia la sua dolente esplorazione: al di là e al di qua della linea bianca che divide l'India dal Pakistan, si recita ogni giorno l'apertura/chiusura dei cancelli, la coreografia dei facchini (blu o rossi, a seconda della 'nazionalità') che si passano le merci nel tratto in cui i camion non possono più andare, tragicomica pantomima del conflitto.
Immagini di straordinaria intensità punteggiano e accompagnano questo viaggio soprattutto mentale attraverso la geografia e la storia dell'India odierna: scena e memoria di atrocità che dimenticare è difficile, quanto obbligatorio. L'occhio dell'autore entra ed esce quietamente tra vari interni/esterni, spazi pubblici o molto privati. Osserva, riflette, cattura: piccoli gesti, giochi tra bambini, momenti di sospensione, silenzi, sguardi. Si interroga sulle implicazioni pratico/strategiche della non violenza, che "*non è recedere dal conflitto, ma affrontarlo con lo strumento della decisione: al posto di intervenire valuti di non rispondere con la violenza alla violenza…"* Il viaggio si conclude dove era iniziato, nella no-man's land ai confini tra Pakistan e India, dove ogni giorno due comunità in tutto simili, che la storia rese nemiche, si guardano al di là dei cancelli, nei loro rispettivi 'al di fuori'.

Amar Kanwar lavora da oltre 10 anni come videomaker indipendente da New Delhi. In quasi una quarantina di lavori e con occhio personalissimo ha esplorato soggetti diversi nell'ambito della salute, ecologia, filosofia, lavoro, legge, politica, arte, educazione. Dai movimenti di resistenza nelle aree tribali dell'Orissa meridionale, alle tradizionali tecniche di 'mietitura dell'acqua' in Rajasthan, dall'universo della mascolinità a quello della poesia oracolare: il discorso parte sempre da un nonnulla e poi si allarga poeticamente alla più ampia riflessione politica, umanistica, filosofica.

Festival e Premi
Festival Internazionale del Documentario di San Francisco 1999 (Premio Golden Gate)
Festival Internazionale del Documentario di Antalya 1999 (Premio Arancio d'Oro)
Festival Internazionale di Mumbai (Premio Conchiglia d'Oro)

**Inserire suites and savages**

Words on Water
Parole sull'acqua

India, 2002, video, col, 80'

Regia/Director
Sanjay Kak

Sceneggiatura/Screenplay
Sanjay Kak

Fotografia/Photography
Sanjay Kak
Ranjan Palit

Montaggio/Editing
Sameera Jain
Reena Mohan

Suono/Sound
Samina Mishra
Sanjay Kak

Musica/Music
Rahul Ram
Amit Kilam
Asheem Chakrabarty

Produzione/Production
Octave Comunication

Contatti/Contacs
Octave Comunication
C/4 4048 Vasant Kunj
New Delhi 110 070 India
ph. +91 11 6893893
fax +91 11 6123828
octave@vsnl.com

Per più di 20 anni gli argini del fiume Narmada nell'India centrale sono stati luogo di una straordinaria lotta per la dignità umana. Gli abitanti della valle del Narmada si sono organizzati in un movimento popolare dalle caratteristiche uniche che si è misurato con lo sradicamento di centinaia di migliaia di persone, dovuto al progetto di costruzione di 30 dighe e al fallimento del governo indiano incapace di dare una nuova casa agli sfollati.

Nata a Pune (India) nel 1958 Sanjay Kak ha studiato presso la Delhi School of Economics. É un documentarista indipendente che ha iniziato come ricercatore in una serie di documentari scientifici per la televisione indiana. La sua prima regia, *Kinnaur Ke Log* (La gente di Kannaur, 1983), tratta di un anno della vita di un pastore dell'Himalaya. Nel 1986 partecipa alla creazione della Octave Communications, una casa di produzione situata a Nuova Delhi oggi in piena attività. Con il film *In the Forest hangs a bridge* (1999) vince il Golden Lotus per il miglior documentario al National Film Awards in India e l'Asian Gaze Award al Pusan Film Festival in Corea.

PANORAMA

LE ACQUE di Folco Quilici
BREEZE-VENTO NEL PARCO di Daniele Ottobre
LA CASARELLA di Domenico Balsamo
LA CITTA' DELLA POESIA di Luigi Marini
DAUDA E LA MINIERA D'ORO di Rasò Ganemtorè
HARE HUNTING di xxxxxxxxxxxxxxxx
KANIMANTA.GENTE DI KAMI di Federico Tinelli
LAVORO NERO di Alessandro Fellegara
MEXICOS8 di Christian Jaime
OCHRE AND WATER di xxxxxxxxxxxxxxxxx
PASTORI di Antonio Canevarolo
SOLO LIMONI di Giacomo Verde
TERZO° E MONDO di Daniele Pignatelli
WITNESS di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

ù

Le Acque
The Waters

Italia/Italy, 1998-2001, video, col., 56'

Regia/Director
Folco Quilici

Sceneggiatura/Screenplay
Folco Quilici

Fotografia/Photography
Riccardo Grassetti (A.I.C.), Vittorio Dragonetti

Montaggio/Editing
Mauro Brescia, Marilena Grassi

Musica/Music
Federico Landini

Produzione/Production Distribuzione/Distribution
F.Q.P.E. via Ezio 30b, 00192 Roma, Italy
Ph.+39 06 32 16 849,
fax+39 06 36 00 10 80
folcoquilici@uni.net
www.folcoquilici.com

Nel film scopriamo specchi d'acqua nati da ghiacciai, laghi e fiumi, vie di civiltà, come il Po con le genti delle sue città famose, il Delta, il suo Parco naturalistico. L'Arno e del Tevere conducono alla scoperta di Firenze e di Roma: i due fiumi riflettono vicende diverse, in una somma di storia e di arte, valori assoluti scolpiti nei ponti, negli acquedotti e nelle fontane. *Le acque* fa parte di una serie di cinque film *L'Italia infinita*

Folco Quilici (Ferrara 1930), regista, scrittore, fotografo e studioso ha realizzato un corpus imponente di opere, difficile da riassumere. Otto lungometraggi, più di trecento medio e cortometraggi, decine di serie televisive, diari di viaggi, racconti, romanzi, saggi, reportages, libri fotografici, ne fanno un punto di riferimento nel campo del documentario e della riflessione tra realtà e sua rappresentazione. Esordisce nel 1954 con *Ultimo continente*, il successivo *Ultimo Paradiso* (1955) apre la cosiddetta *Quadrilogia dei Mari del Sud.* E' del 1991 è il suo film di fiction *Cacciatori di navi*. Dal 1992 al 1999 ha realizzato *L'Italia del XX secolo,* serie composta da 65 film, nel 1997 *Alpi,* di 8 film. Ha concluso la serie *L'Italia infinita*.

Breeze - vento nel parco
Breeze - Wind in the park

Italia / Italy, 2002, video, col., 20’

Regia/Director
Daniele Ottobre

Fotografia/Photography
Angelo Ottone

Montaggio/Editing
Salvo Dalfino

Musica/Music
AA.VV.

Produzione/Production
DOC

Contatti/Contacts
Daniele Ottobre
Parco delle Madonie, via Bentivegna 51, 90139 Palermo,
ph.+39 091 33 25 67
fax +39 091 32 43 97
dottobre@oasi.net

Un video di sensazioni sulla natura. Nessun commento parlato, il fluire delle quattro stagioni descritto solamente dai suoni e dalle immagini.
*Breeze* non è un documentario, è un film naturalistico.
Orchidee, bruchi, farfalle, volpi e daini sono gli attori principali di questo lavoro. Alberi presenti in tutto il mondo in soli 29 esemplari, descritti escludendo nozionismi e scientificità. Decine di endemismi, fenomeno per cui una varietà rimane circoscritta a un’area geografica limitata.

Dopo varie esperienze nell’editoria e nella pubblicità, dopo la realizzazione di spot e documentari, Daniele Ottobre crea come produttore indipendente il centro di produzione DOC. I suoi lavori sono documentari reportage e videoart. I suoi film *Discharge: percezioni nell’India post-atomica, Egitto: tra fondamentalismo e occidentalizzazione, Madonne e dintorni, Palermo e Monreale,* hanno ricevuto importanti premi internazionali.

La casarella
Little House

Italia/Italy, 2002, video, col., 13’

Regia/Director
Domenico Balsamo

Sceneggiatura/Screenplay
Domenico Balsamo

Fotografia/Photography
Marco Coppola

Montaggio/Editing
Pierpaolo Centomani

Contatti/Contacts
Domenico Balsamo
via della Resistenza 37 (Parco Rocco), 80021 Afragola (NA)
Italy, Ph.+39 081 85 21 186
mimmobalsamo@libero.it

*La casarella* è uno spaccato della vita nel Sud: due gruppi di bambini tra i dieci ed i tredici anni vivono in un quartiere periferico di Casoria, nella provincia di Napoli, dove, l’urbanizzazione non completa concede ancora grandi aree per giocare e rifugi in cui nascondersi: le casarelle del titolo.

Domenico Balsamo ha lavorato come attore in teatro, cinema, televisione. Questo è il suo primo cortometraggio.

La città della poesia
The city of poetry

Italia/Italy, 2002, video, col., 6’

Regia/Director
Luigi Marini

Fotografia/Photography
Luigi Marini

Montaggio/Editing
Luigi Marini

Musica/Music
Bill Frisell, Fryderyk Chopin

Contatti/Contacts
Luigi Marini
via N.Biangiola 4, 62019 Recanati (MC) Italy,
ph. +39 071 98 19 65
luigi.marini@libero.it

Alle porte della città natale di Leopardi, diverse insegne avvertono gli automobilisti distratti: “Recanati, città della poesia!”
Il pedone che passeggia per le vie del centro, trova invece più difficile apprezzare la poesia dei rumori, degli scarichi e dei paesaggi che offrono le automobili, ma con un po’ di buona volontà e immaginazione potrebbe accorgersi che la poesia è dovunque… persino nella città della poesia.

Luigi Marini nasce nel 1976 a Recanati, nel ’98 frequenta la Piccola Accademia Cinematografica delle Marche. Nel 2001 si laurea in ingegneria informatica. Ha collaborato alla realizzazione del cd multimediale *Genova, il libro bianco*, prodotto dal Genoa Social Forum. Attualmente lavora al montaggio di un documentario sul Messico.

Dauda e la miniera d'oro
Dauda and the Mine of Gold

Italia/Italy – Boukina Faso, 2001, video, col., 17'

Regia/Director
Rasò Ganemtoré

Sceneggiatura/Screenplay
Rasò Ganemtoré

Fotografia/Photography
Antonello Proto

Montaggio/Editing
Leyda Napoles

Suono/Sound
Marzio Marzot

Musica/Music
Sanou Bassirou

Interpreti/Cast
Adama Zoungrana, Abdou Kaboré, Rasò Ganemtoré

Produzione/Production
Kenzi (Italy)

Contatti/Contacts
Kenzi, viale Caldara 32, 20122 Milano, Italy
Ph./fax +39 02 55 18 82 10, kenzisrl@tiscalinet.it

Dauda ha dodici anni e fa parte di una squadra di ragazzi costretti a cercare l'oro. Quando l'orrore quotidiano è terminato, si allontana dai suoi compagni, sfiniti dalla fatica, per inoltrarsi nella savana. Soltanto al calar del sole, Dauda, con il cuore finalmente leggero, potrà sognare un luogo incantato dove il buio non esiste.

Rasò Ganemtoré, nato in Burkina Faso, vive attualmente in Italia. Ha iniziato a lavorare nel suo paese come assistente alla fotografia e cameraman, e, in seguito, come assistente alla scenografia e attore. In Italia ha partecipato a *L'albero delle pere* di Francesca Archibugi e a *Fame chimica* di Scalpellini; come attore in un film di Giuseppe Bertolucci. Nel 1998 ha debuttato nella regia con un video *Bambini d'Africa,* che ha ricevuto numerosi riconoscimenti dalla critica.

Inserire hare hunting

Kanimanta. Gente di Kami
Kanimanta. People of Kami

Italia/Italy, 2001, video, col., 17'

Regia/Director
Federico Tinelli

Sceneggiatura/Screenplay
Stefano Cavallotto

Montaggio/Editing
Federico Tinelli

Suono/Sound
Federico Tinelli

Musica/Music
Federico Tinelli, Stefano Cavallotto

Produzione/Production
Stefano Cavallotto
Alba CN video

Contatti/Contacts
Stefano Cavallotto
Via Rondello 10, Alba (CN) Italy
Fax+39 0173 36 35 57
stefanocavallotto@libero.it

L'avventura di un prete salesiano in uno sperduto centro minerario della Bolivia. La storia di una popolazione di montagna che lotta con orgoglio per valori e tradizioni minacciati ogni giorno da spietate logiche economiche, per una via alternativa di sviluppo, sperando in un futuro realmente vivibile. Il film è il racconto del sogno di recuperare una vecchia centrale idroelettrica abbandonata, per sostenere i progetti che da anni si realizzano in quella zona e così garantirne lo sviluppo autonomo, utilizzando energia pulita e risorse naturali rinnovabili. Grazie al lavoro e alla passione di tanti volontari il sogno sta per diventare realtà.

Federico Tinelli è nato a Rho nel '73, e si è diplomato in regia cinematografica nel '99 presso la Civica Scuola del Cinema. Dal '96 ad oggi ha avuto diverse esperienze presso varie produzioni in qualità di assistente alla regia. Dal 1997 al 2001 ha realizzato numerosi documentari: nel 1997 *Chi!, Sdrucciolo primaverile,* nel 1999 *Seminammorbilente,* nel 2001 *Arabesk, Digital punk movie.*

Lavoro nero
Illegal employment

Italia/Italy, 2002, video, col., 3’

Regia/Director
Alessandro Fellegara

Sceneggiatura/ Sceenplay
Alessandro Fellegara

Montaggio/Editing
Renato Bini

Suono/Sound
Chiara Figari

Musica/Music
Marcello Noia

Interpreti/Cast
Djibril Wade, Moustapha Thiam

Contatti/Contacts
Alessandro Fellegara
piazza Pellicceria 2/4, 16123 Genova Italy
Ph. +39 010 24 77 146
alessandrofellegara@libero.it

Due ragazze italiane, proprio come noi, osservano due senegalesi scambiarsi qualcosa e parlare animatamente fra loro in wolof. I normali preconcetti occidentali fanno credere alle italiane che i due immigrati siano spacciatori di droga. In realtà vedendo la scena sottotitolata, comprendiamo che le ragazze sono vittime dei loro stessi pregiudizi.

Alessandro Fellegara ha diretto quattro fiction didattiche per un progetto della Comunità Europea.
Con questo film affronta una tematica di particolare attualità.

MexicoS8

Italia/Italy, 2002, Super8, col., 11'

Regia/Director
Christian Jaime

Sceneggiatura/Screenplay
Christian Jaime

Fotografia/Photography
Christian Jaime

Montaggio/Editing
Davide di Lernia e Christian Jaime

Suono/Sound
Christian Jaime

Musica/Music
Christian Jaime, Stefano Franzin

Produzione/Production
Lia Furxi per Mariposa Film, via dei Mille 32, 10100 Torino Italy,
ph. +39 347 7146669, lia.f@libero.it

Contatti/Contacts
Christian Jaime
via Louset 4, 10058 Sestrière (To) Italy,
ph.+39 339 1455717

Il film, interamente girato con un super8 a passo uno, ha come soggetto un viaggio attraverso il Messico, svoltosi nell'ottobre del '96 in occasione del Congresso zapatista nella capitale, e della Manifestazione nazionale, con la partecipazione di numerose comunità indigene, provenienti da vari stati della confederazione messicana. La percezione del viaggio e la natura frammentaria del ricordo, si compongono nella memoria del viaggiatore in un caleidoscopio di immagini caotiche, in una somma di istanti che la pellicola registra e restituisce, sotto forma di frammenti, all'occhio dello spettatore.

Christian Jaime nasce a Pinerolo nel '67 e si laurea a Torino con una tesi in Storia e Critica del Cinema. Realizza nel corso degli anni '90 alcuni video autoprodotti, e lavori in super8 tra cui *L'industria del tempo* (1995) in collaborazione con Lucio Lionello e Alessandro Tannoia e la messa in scena di una performance teatrale ispirata ad un testo di Antonin Artaud.

Inserire ochre and water

Pastori
Sheperds

Italia/Italy, 2001, video, col., 29’

Regia/Director
Antonio Canevarolo

Sceneggiatura/Screenplay
Beppe Anderi, Antonio Canevarolo

Fotografia/Photography
Antonio Canevarolo

Montaggio/Editing
Beppe Anderi

Musica/Music
Giorgio Penotti

Produzione/Production, Distribuzione/Distribution
VideoAstolfoSullaLuna
via Carso2, 13900 Biella, Italy,
ph.+39 015 2520367
fax+39 015 2438511

Contatti/Contacts
Antonio Canevarolo
via Mollie 12, 13900 Biella, Italy,
ph.,+39 015 351874.

Giuseppe Mantello, Ferruccio Ramella, Diddio Cerruti: i nomi dicono poco, ma i loro volti segnati, i loro sorrisi, i lunghi silenzi di chi è abituato alla solitudine, sono la testimonianza di una realtà che ha radici antichissime. Sono i pastori delle alte valli biellesi, le Prealpi piemontesi che confinano con la Valle d’Aosta. In tarda primavera dalla pianura salgono verso la montagna, ripercorrendo sentieri tracciati da secoli, in compagnia di cani, qualche asino e greggi di pecore. Duecento, trecento bestie in cerca di pascolo, fino ad autunno inoltrato. Un’attività sempre meno redditizia, che un tempo si tramandava di generazione in generazione. Ora sono rimasti in pochi e presto non ci sarà più nessuno disposto a scegliere una vita così distante dal mondo della pianura.

Antonio Canevaro, fotografo professionista dal 1970, attivo sia nel campo pubblicitario, che in quello della documentazione, a questo suo lavoro ha unito la passione del viaggiatore e dell’alpinista. Collaboratore della Fondazione Sella, ha fatto servizi fotografici in tutto il mondo (dal Sud America al Texas, dall’Australia all’Est asiatico), ottenendo una documentazione unica sulla genesi e la lavorazione delle fibre animali. In pellicola e in video ha realizzato filmati in molti paesi, con particolare attenzione agli ambienti lontani dall’urbanizzazione.

Solo limoni. Documentazione video-poetica in 13 episodi sull'anti-G8 di Genova
Only Lemons. Video poetic documentation in 13 episodes about the anti-G8 of Genoa

Italia/Italy, 2001, video, col., 45'

Regia/Director
Giacomo Verde

Fotografia/Photography
Mirco Del Carlo

Montaggio/Editing
Francesco Pera Turrini, Federico Carmassi

Musica/Music
Mauro Lupone

Produzione/Production
Shake Edizioni Underground, Reset, SeStessi Video

Contatti/Contacts
Verde Arte Elettronica Giacomo
Via del fosso 164/A, 55100 Lucca
Ph.+39 0583 46 96 82
info@verdegiac.org
www.verdegiac.org/sololimoni/

Il video è composto da tredici episodi che raccontano momenti delle giornate di Genova: dal clima della Zona rossa, alle cariche della polizia sul corteo del 21 luglio, alla situazione intorno al corpo di Carlo Giuliani in Piazza Alimonda, girati da Giacomo Verde e da altri videomaker indipendenti. Molti episodi sono commentati da testi poetici per fornire spunti che vadano oltre la contingenza dei fatti. Un video che vuole essere uno strumento di riflessione emotiva e politica per le varie componenti del movimento anti-G8.

Giacomo Verde nasce in provincia di Napoli nel'56. Si diploma all'Istituto d'Arte di Firenze, ha passato 12 anni a Treviso, attualmente vive a Lucca. Negli anni '70 ha fatto animazione teatrale, concerti di musica popolare, teatro di strada e comico; negli anni '80 teatro di ricerca, videoarte, teatro per ragazzi, computer grafica. Negli anni '90 si è occupato di televisione ed arte interattiva, realtà virtuale, didattica video, telematica, teoria della comunicazione.

Terzo° e Mondo
Third° and World
Italia/Italy, 2001, video, col., 15’

Regia/Director
Daniele Pignatelli

Sceneggiatura/Screenplay
Alessandro Feira-chios, Daniele Pignatelli

Fotografia/Photography
Alessandro Feira-chios

Montaggio/Editing
Osvaldo Bargero

Suono/Sound
Francesco Vitaloni

Musica/Music
Sing Sing

Interpreti/Cast
Giuseppe Battiston, Enrico Salimbeni

Produzione/Production
Shake Edizioni Underground, Reset, SeStessi Video

Distribuzione/Distribution
Synthesis Film, via Lazzaretto15, 20124 Milano Italy,
ph.+39 02 66 98 03 00

Contatti/Contacts
Daniele Pignatelli, via Fogazzaro 14, 20135 Milano Italy,
ph./fax+39 02 66 98 31 86

In un luogo imprecisato, chiuso da quattro mura altissime, vivono un uomo enorme, Mondo, ed un omino magro, magro, Terzo°. Le mura non hanno né porte, né finestre, soltanto su di una c’è un passapranzi. Le mura non hanno il tetto e sopra di esse si staglia contro il cielo un enorme ramo di pino con un’unica pigna che cade ogni giorno, ma ogni mattina è di nuovo, magicamente, appesa al ramo. Terzo° e Mondo vivono insieme e sono inseparabili come il padrone e lo schiavo, l’essere e il non essere, il capitale e il lavoro. Terzo non possiede che una pigna, Mondo riceve ogni giorno da mangiare attraverso il passapranzi. Uno non ha niente, l’altro tutto, sembra.

Daniele Pignatelli (Milano) si è diplomato in regia al CFP (Centro di Formazione Professionale per la tecnica Cinematografica). Dal 1985 ad oggi ha girato molti cortometraggi con cui ha vinto premi di livello internazionale, lavorando anche per la TV ed il teatro. Dal 1991 ha diretto videoclip per numerosi cantanti.

Festival e premi
19° Torino Film Festival, Visioni italiane 2001 Bologna, R.I.F.F. Roma Indipendent Film Festival, Los Angeles Italian Film Awards, Globo d’Oro 2002, 9° Capalbio Cinema International Short Film Festival

The witness
Il testimone
USA, 2000, 35mm, col, 43’

Regia/Director
Jenny Stein

Fotografia/Photography
Jason Longo

Montaggio/Editing
Jenny Stein

Suono/Sound
Jane Greenberg

Produttore/Producer
James LaVeck

Produzione/Production
Tribe of Heart

Contatti/Contaci
Tribe of Heart
PO Box 149
Ithaca, NY 14851
ph. +1 607 275 0808
www.tribeofheart.org

Eddie Lama è un imprenditore edilizio cresciuto per le strade di Brooklyn con un’innata avversione verso gli animali. Un giorno una donna gli chiede di prendersi cura del suo gattino, Eddie accetta con una certa riluttanza. Da questo giorno un’epifania seguirà l’altra: dopo aver iniziato a prelevare i gatti abbandonati dai cantieri per tenerli in ufficio e aver scelto di diventare vegetariano, il protagonista, quasi per miracolo, si trasforma in un impegnato attivista per la difesa dei diritti degli animali, gestendo un’organizzazione educativa (*Fauna Vision*) e un rifugio per bestiole abbandonate (*Oasis*). «…forse il più importante e persuasivo film sugli animali mai fatto» (Los Angeles Times).

LATE NIGHT SHOW

L’INVASIONE DEGLI ULTRACORPI di Don Siegel
L’UTIMO UOMO SULLA TERRA di Ubaldo Ragona
ULTRACORPI-L’INVASIONE CONTINUA di Abel Ferrara

L'invasione degli ultracorpi
Invasion of the Body Snatchers

USA, 1956, 35mm, b/n, 80'

Regia/Director
Don Siegel

Soggetto/Script
da un racconto di/from a novel of Jack Finney

Sceneggiatura/Screenplay
Daniel Mainwaring

Fotografia/Photography
Elisworth Fredericks

Montaggio/Editing
Robert Eisen

Effetti speciali/Special effects
Milt Rice

Musica/Music
Carmen Dragon

Interpreti/Cast
Kevin McCarthy, Dana Wynter, Larry Gates, King Donovan, Carolyn Jones, Sam Pekinpah

Produzione/Production
Allied Artists

Contatti/Contacs
Cineteca Griffith
P.zza dei Marini 3/70
16123 Genova (Italy)
ph. +39 010 2518880
fax +39 010 2531567

Creduto in stato confusionale, il dottor Miles Bennel sostiene che la tranquilla cittadina di Santa Mira sia invasa da misteriose forme aliene che, sotto le spoglie di enormi baccelli, si stanno impossessando delle menti e dei corpi degli uomini. Qualche tempo prima, Jack aveva mostrato all'amico Miles, innamorato di Becky, una copia di se stesso nella cantina di casa che, inizialmente inerte, aveva preso vita durante la notte. Scoprendo il corpo che si animava, la moglie di Jack era corsa ad avvisare Miles che, a sua volta, a casa di Becky, aveva scoperto in cantina un baccello con la copia della ragazza. Capito che simulacri alieni si sostituiscono agli esseri umani mentre dormono, e che Santa Mira ne è oramai posseduta, la coppia comprende che l'unica possibilità di salvezza sta nel non cedere al sonno, fuggire e avvisare l'umanità, ma Becky non resiste alla tensione e alla stanchezza e Miles, oramai solo ed esausto, si ritrova a correre per la strada, urlando che 'loro' sono arrivati.

Dopo aver studiato a Cambridge Don Siegel arriva a Hollywood nella seconda metà degli anni Trenta dove lavora come montatore. Gira due cortometraggi nel 1945 e l'anno seguente esordisce con *The Verdict*. Confrontandosi con diversi tipi di produzioni (major, TV, cinema indipendente), affrontando svariati generi dalla fantascienza (*Invasion of Body*

*Snatchers*) al western (*The Shootist*), viene meglio ricordato come autore di polizieschi e film d'azione come il classico *Dirty Harry* (1971) e *Play Misty for Me* (1971), entrambi con protagonista l'amico Clint Eastwood che proprio a Don Siegel dedicherà uno dei suoi film più importanti, *The Unforgiven*.

L'ultimo uomo sulla terra
The Last Man on Heart

Italia/Italy, 1963, 35mm, b/n, 86'

Regia/Director
Ubaldo Ragona

Sceneggiatura/Screenplay
Ubaldo Ragona, Furio M. Menotti da un romanzo di/from a novel of Richard Matheson

Fotografia/Photography
Franco delli Colli

Montaggio/Editing
Gene Ruggero, Franca Silvi

Musica/Music
Paul Sawtell, Bert Shefter

Interpreti/Cast
Vincent Price, Franca Bettoja, Giacomo Rossi Stuart, Umberto Raho

Produzione/Production
La Regina

Contatti/Contacs
Cineteca Griffith
P.zza dei Marini 3/70
16123 Genova (Italy)
ph. +39 010 2518880
fax +39 010 2531567

Credendo di essere l'ultimo uomo sopravvissuto agli spaventosi effetti di una misteriosa epidemia che ha mutato in vampiri gli esseri umani, il dottor Robert Morgan passa le notti a difendersi dagli attacchi di creature feroci e mostruose. Durante il giorno invece, armato di martello e paletto, vaga stanando i covi dove dormono le orribili creature, impalandole. Dopo aver incontrato e condotto nella propria casa una donna, scoprendo così di non essere l'unico sopravvissuto, capisce una tremenda verità: la furibonda caccia ai vampiri lo ha portato inconsapevolmente a massacrare anche giovani innocenti.

Ubaldo Ragona, nato a Catania nel 1916, inizia la sua carriera cinematografica come operatore per poi passare alla regia nel 1955 con il suo primo documentario: *Il Fiume dei Faraoni*. Nel 1964 gira il suo film più noto, un cult-movie precursore di pellicole di film horror a partire da *The Night of The Living Dead* (*La Notte dei Morti Viventi*, 1968) di George A. Romero. La sceneggiatura del film, tratta da un racconto di Richard Matheson, ha ispirato *1975: Occhi Bianchi sul Pianeta Terra* (*The Omega Man*, 1971) di Boris Sagal. Del 1966 è il suo ultimo lungometraggio *Vergine per un bastardo*.

Ultracorpi-L'invasione continua
Body Snatchers

USA, 1993, 35mm, col, 88'

Regia/Director
Abel Ferrara

Soggetto/Script
da un racconto di/from a novel of Jack Finney

Sceneggiatura/Screenplay
Stuart Gordon, Dennis Paoli, Nicholas St. John

Fotografia/Photography
Bojan Bazelli

Montaggio/Editing
Anthony Redman

Effetti speciali/Special effects
Phil Cory

Musica/Music
Joe Delia

Interpreti/Cast
Gabrielle Anwar, Terry Kinney, Billy Wirth, Meg Tilly, Forrest Whitaker, Reilly Murphy, Christine Elise, R. Lee Ermey

Produttore/Producer
Robert H. Solo

Contatti/Contacs
Museo Nazionale del Cinema
Via Montebello 20
10124 Torino (Italy)
ph. +39 011 8125658

A Fort Daly, nell'Alabama, i figli di uno scienziato responsabile della bonifica di una discarica di rifiuti tossici notano il misterioso stato di atarassia in cui giacciono gli abitanti del luogo. Scopriranno che grandi e misteriose forme vegetali si stanno lentamente impossessando dei corpi degli abitanti di Fort Daily, svuotandoli di ogni sensazione ed emozione. Tra tutti sarà solo la giovane Marty che, salvata da un pilota di elicotteri, riuscirà a scappare e probabilmente ad avvisare il resto dell'umanità del grave pericolo. Secondo remake di *Ivasion of the Body Snatchers* (1956) di Don Siegel, dopo l'omonimo film di Philip Kaufman del 1978.

Nato a New York nel 1952, Abel Ferrara, dopo l'inizio come cineasta indipendente con un gruppo di amici, i primi film commerciali e il lavoro in alcune serial TV americane, concentra l'attenzione sulla violenza della realtà metropolitana contemporanea con *King of New York* (1991) e *Yhe Bad Lieutenant* (1992). Le sue opere migliori saranno però rivolte ad una lucida e cupa riflessione sulla morte, *The Addiction* (1995) e *The Funeral* (1996) entrambe sceneggiate da Nicholas St. John, fino al minimalismo degli ultimi film che segnano una nuova fase del suo cinema: la celebrità e lo spettacolo in *Blackout* (1997), lo spionaggio industriale in *New Rose Hotel*, la famiglia di '*R Xmas* (2001).

EVENTI SPECIALI/SPECIAL EVENTS

THE ANCIENT FOREST di Julian Temple
BRASS ON FIRE di Ralph Marschallek

The Ancient Forest
L'antica foresta

UK, 2002, 35mm, col, 2'

Regia/Director:
Julian Temple

Musica/Music
Angelo Badalamenti, Dead Can Dance

Interpreti/Cast:
Andy Serkis, Emma Fielding

Produttore/Producer
Amanda Temple

Contatti/Contacts
Greenpeace UK, Peter Myers, Canonbury
Villas, London N1 2PN,UK,
Ph/fax +44 207 18 65 82 01
Peter.myers@uk.greenpeace.org
www.greenpeace.org

Una tranquilla famiglia è in casa quando, all'improvviso, motoseghe e bulldozer sfondano le pareti, distruggendo tutto. Il contrasto tra questo shock e le immagini contemplative di meravigliose antiche foreste, ormai ridotte al 20%, serve a puntare il dito sull'attuale devastante disboscamento che sopprime ogni due secondi un'area forestale delle dimensioni di un campo di calcio, con la definitiva perdita dell'habitat naturale per molti animali, brutalizzati quanto la tranquilla famiglia dell'inizio del film. *The Ancient Forest* è stato commissionato da Greenpeace.

Uno dei pionieri dei video musicali, Julien Temple ha diretto i Rolling Stones, David Bowie, Tom Petty, Neil Young. La prima regia di un lungometraggio è del 1980 con *Rock'N'Roll Swindle- La grande truffa del R&R.* Da allora ha girato diversi film che hanno avuto il favore del pubblico internazionale: *Absolute Beginners* (1986), *Le ragazze della terra sono facili* (1989), *Bullet* (1995), *Vigo* (1998), ispirato alla vita e al lavoro di Jean Vigo. Temple ha collaborato con Greenpeace anche nel 2000, girando *The Wind*.

Iag Bari - Brass on Fire
Fanfare infuocate

Germania/Germany, 2002, 35mm, col., 103'

Regia/Director
Ralph Marschallek

Sceneggiatura/Screenplay
Ralph Marschallek

Montaggio/Editing
Ralph Marschallek

Suono/Sound
Marc von Stürler

Musica/Music
Marc Elsner

Produzione/Production
Um Welt Film, Arte

Distribuzione/Distribution
Ventura Film
Boxhagener Str. 18
10245 Berlin
ph. +49 30 28 36 530
fax +49 30 28 36 533
ventura.film@snafu.de

Il film inizia in uno sperduto paese rumeno nei Carpazi: solo un viottolo, una ferrovia a una rotaia, portano lì. L'acqua arriva dalla fontana e la legna dal bosco. Non ci sono strade né telefoni. Ma il villaggio ha un grande tesoro che è tutto ciò che loro hanno, e quello su cui ripongono le loro speranze: una musica che ha le proprie radici alle origini di una cultura che spazia dall'antica Roma alle più remote regioni dell'Est. I contadini che suonano in questo modo sono zingari. Due giovani tedeschi arrivano al villaggio, si entusiasmano, decidono di far conoscere le "Fanfare Ciocărlia" a livello internazionale.

Ralph Marschallek è nato nel 1953 a Weimer, in Turingia. Dopo una laurea in psicologia ha iniziato a girare cortometraggi sperimentali e documentari a livello amatoriale. Dall'81 all'87 è stato assistente alla regia. Dal 1987 è regista professionista, prodotto, tra gli altri, dalla DEFA. Nel 1991 fonda la casa di produzione indipendente Um Welt Film in cooperazione con altri ex registi DEFA. Dal 1989 ha diretto una quindicina di documentari.

RETROSPETTIVA JORIS IVENS/JORIS IVENS RETROSPECTIVE

DIE ABENTEUER DES TILL EULENSPIEGEL
…À VALPARAISO
BEFORE SPRING
BRANDING
DE BRUG
CARNET DE VIAJE
LE CIEL, LA TERRE
LE DIX-SEPTIÈME PARALLÈLE
THE 400 MILLION
UNE HISTOIRE DE VENT
INDONESIA CALLING
L'ITALIA NON E' UN PAESE POVERO
KOMSOMOL o PESN'O GEROJAH
MISÈRE AU BORINAGE
NIEUWE GRONDEN
PHILIPS RADIO
POUR LE MISTRAL
POWER AND THE LAND
QUANDO L'ITALIA NON ERA UN PAESE POVERO
REGEN
LA SEINE A RECONTRÉ PARIS
600 MILLION WITH YOU
SPANISH EARTH
THE STORY OF G.I.JOE
LE TRAIN DE LA VICTOIRE

Die Abenteur des Till Eleunspiegel
Bold Adventures/The Adventures of Till Eulenspiegel
Le diavolerie di Till

Francia/France, 1956, 35mm, b/n, 90'

Regia/Director
Gérard Philipe
Sceneggiatura/Screenplay
Renè Barjare, Gerard Philipe, René Wheeler, dal romanzo di/from the novel of Charles de Costner
Fotografia/Photography
Alain Douarinou, Christian Matras
Montaggio/Editing
Claude Nicole
Musica/Music
Georges Auric
Assistente alla Regia/Assistent Director
Joris Ivens
Interpreti/Cast
Géraed Philip, Jean Vilar, Fernand Ledoux, Nicole Bergére, Jean Carmet, Jean Deboucourt, Erwin Geschnneck
Produttore/Producer
Richard Brandt, Georges Damigers

Contatti/Contacts
Connaissance du Cinema
22 rue de pont neuf
75001 Paris
ph. +33-1-40130722

Il film si ispira al romanzo *Till Eleunspiegle* di Charles de Costner. Nel diciassettesimo secolo un giovane di un piccolo paese, Till (Philipe), per reagire alla tirannia degli spagnoli che hanno sottomesso le Fiandre, si introduce di nascosto nella corte del nemico. Riuscirà con trucchi e travestimenti a indebolire il potere spagnolo dall'interno, creando situazioni sempre più caotiche e avventurose, fino a cacciare gli invasori dalla regione. Unico film diretto dal celeberrimo attore francese Gerard Philipe e prima co-produzione Est-ovest del dopoguerra, *Le diavolerie di Till* era un soggetto caro a Ivens che intraprese una co-regia. Malgrado la stima e l'amicizia i due non riuscirono a condividere il set e si divisero nettamente i ruoli. Per ammissione dello stesso Ivens che gestì la produzione, Philipe è da riconoscere come unico autore dell'opera.

…à Valparaiso

Cile-Francia/Chile-France, 1963, 35mm, b/n-col, 37’

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
George Struov
Montaggio/Editing
Jean Ravel
Operatore/Camera
Gorge Struov, Patricio Guzman, Leonarde Martinez
Musica/Music
Gustavo Becerra (‘Nous irons à Valparaiso’ cantata da/sung by Germanie Montero)
Assistente alla Regia/Assistent Director
Sergio Bravo, Augustin Altez, Rebecca Yanez, Joaquin Olalla, Carlos Böker;
Commento/Commentary
Roger Pigaut (scritto da/written by Chris Marker)
Produttore/Producer
Luis Carnegio
Produzione/Production
Argos Films, Cine Experimental de la Universidad de Chile

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Sostenuto da Salvador Allende, che incontrò all’Havana, Ivens arrivò nel 1962 a Santiago del Cile dove iniziò un’attività di insegnamento di teoria cinematografica presso l’Università. Come per le passate esperienze nelle vesti di professore, il miglior approccio che il regista riuscì a instaurare con la materia fu quello pratico. Da queste premesse nasce *...A Valparaiso*, un documentario girato con gli studenti di Santiago sulle peculiarità di questa città portuale cilena. Costruita in verticale, su cinque colline che salgono dal porto, con la vita che si sussegue su piani e livelli diversi, Valparaiso assume l’aspetto di un inferno dantesco, dove l’altezza denota lo status e la condizione sociale degli abitanti che riempiono le lunghe scale nelle ore di punta. Il documentario non ha comunque l’intenzione di avvalersi di forti contenuti politici, Ivens sembra infatti riavvicinarsi al *cine-poème* lirico che si lega direttamente a opere come *La pioggia* e *Quando la Senna incontra Parigi,* dove l’impatto descrittivo e la limpidezza delle immagini assumono il principale contenuto visivo.

Before Spring
Versione francese/French title: Lettres de Chine
Prima della primavera

Cina/China, 1958, 35mm, colour, 38'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Wang Teh-tsjeng, Sjih Yi-min, Tsiao Tse-lin
Montaggio/Editing
Joris Ivens; Commento/Commentary
Ho Tsjoeng-hsing
Produttore/Producer
Hans Wegner
Produzione/Production
Central Studio for Newsreel and Documentaries, Bejing

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

*Before Spring* è un documentario lirico in tre parti: *Winter*, ripreso in Mongolia, *Before Spring* e *Spring Holiday* girati in Cina sulle rive dello Yangtze. Utilizzando colori fortemente antinaturalistici, con una dominante di verde, Ivens torna sul tema a lui caro del contrasto tra l'uomo e la natura, sia nella contemporaneità del progresso, che nel permanere di antiche tradizioni. Il film, che costruisce una visione poetica della terra e delle stagioni cinesi senza alcuna intenzione politica, venne realizzato all'interno dell'attività di formazione professionale dei giovani cineasti di Pechino che invitarono l'autore olandese in veste di regista e insegnante già nel 1955.

Branding
Breakers
Frangenti

Olanda/Holland, 1929, 35mm, b/n, 33'

Regia/Director
Mannus Franken, Joris Ivens
Soggetto/Script
Jef Last
Sceneggiatura/Screenplay
Mannus Franken
Fotografia/Photography
Joris Ivens
Montaggio/Editing
Joris Ivens
Musica/Music
Max Vredenburg
Assistente alla Regia/Assistent Director
John Fernhout
Interpreti/Cast
Jef Last, Co Sieger, Hein Block
Produzione/Production
CAPI Amsterdam

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

A Katwijk, un villaggio sulla costa olandese, un giovane pescatore perde il lavoro. Per sopravvivere si rivolge a un usuraio che prima si impadronisce dei suoi pochi beni, poi gli ruba la fidanzata. Rimasto solo e senza possibilità, il protagonista medita vendetta. Abbandonerà tutto, senza reagire, alla volta del mare. Unico film di Ivens di autentica fiction, se si esclude *De Wigwam* (*La tenda indiana*) girato a soli tredici anni, non soddisfece il regista: «una volta terminato il film ne fummo delusi», che abbandonò definitivamente il genere, non senza aver acquisito un'importante esperienza nella direzione degli attori. L'ambiente gioca un ruolo fondamentale e il regista cercò di integrare il più possibile i personaggi nello scenario naturale: «Assomigliava molto a un documentario, nel senso in cui un documentario restituisce una certa realtà. […] Io credo che la nostra preoccupazione essenziale era di realizzare un film che, senza essere un capolavoro, fosse espressione di un cinema vicino a quello che amavamo». L'inquadratura che mostra i frangenti venne realizzata in mare con un sacchetto di gomma e un piccolo specchio di fronte all'obiettivo.

De Brug
The Bridge
Il ponte

Olanda/Holland, 1928, 35mm, b/n, 11'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Montaggio/Editing
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Joris Ivens
Produttore/Producer
Joris Ivens
Produzione/Production: CAPI Amsterdam

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Nel porto di Rotterdam, il ponte ferroviario che collega le due rive della Mosa, appena edificato, è il soggetto per uno studio sul ritmo, le geometrie, il movimento. Con questo lavoro, Ivens abbandona il cinema come hobby e vi si dedica completamente: «Dopo *Il ponte*, mi sentii più sicuro di me. Sapevo cosa volevo, e il tempo di prendere decisioni era venuto». Orchestrato come un brano sinfonico, la dialettica tra il mare, il progresso tecnologico e il lavoro dell'uomo, è risolta deformando la realtà secondo le tendenze avanguardiste dell'epoca, in un rapporto armonico tra sviluppo industriale, natura e uomini. Si assottiglia così il legame tra idea e oggetto e *Il ponte* diventa uno dei film più astratti di Ivens: «Non è un concetto di ponte, ma non è nemmeno lo stato di cose individuato definito dalla sua forma, dalla sua materia metallica, dai suoi usi e dalle sue funzioni» (Gilles Deleuze).
Il teorico ungherese Béla Balázs ricorderà *Il ponte* come un grande esempio di *cinema assoluto*: «Anche quando Ivens ci mostra un ponte […], la costruzione di ferro si dissolve in immagini immateriali inquadrate in cento modi diversi. Basta il fatto che questo ponte possa essere visto in tanti modi per renderlo in un certo senso irreale.[…]"

Carnet de Viaje
Travel notebook
Carnet di viaggio

Cuba, 1961, 35mm, b/w, 34'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Jorge Herrera, Ramòn F. Suarez, Roberto Larrabure
Montaggio/Editing
Hèlèn Arnal
Musica/Music
Harold Gramatgès
Assistente alla Regia/Assistent Director
Jorge Fraga, Jose Massip (Cuba), Isabelle Elizando, Guy Blanc (France)
Commento/Commentary
Henry Fagiani
Produttore/Producer
Saul Yelin (Cuba), Roger Pigaut (France)
Produzione/Production: ICAIC (Havana)

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Nel 1960, appena un anno dopo la Rivoluzione, Ivens venne invitato a Cuba senza un preciso incarico. Fidel Castro si dimostrò lieto della presenza del regista: «E' un bene che tu sia qui, tu sei un uomo pratico ed è di questo che abbiamo bisogno». Gli venne proposto di fare un film sulla Rivoluzione, ma Ivens, sentendosi estraneo a una realtà che non aveva vissuto, avanzò un altro progetto subito accettato: «Lasciami viaggiare per il paese e dammi i mezzi per filmare questo viaggio come un giornalista o uno scrittore che prenda degli appunti. Non ho bisogno di granché, una macchina da presa, due o tre persone –giovani dell'Istituto che potranno approfittare per imparare- e, soprattutto, lasciami libero di fare di questi appunti cinematografici ciò che mi sembrerà meglio, senza pensare né al montaggio né al risultato». Con una piccola *troupe* composta di giovani cineasti dell'I.C.A.I.C. (Istituto Cubano dell'Arte e dell'Industria Cinematografica), le riprese si svolsero lungo un itinerario triangolare formato da l'Avana, Trinidad e Santiago de Cuba. Il viaggio si consuma così in tutta libertà, attraversando e scoprendo la Rivoluzione, senza preoccuparsi troppo di dove e come la macchina da presa viene puntata, per lasciare alle immagini un autentico valore di profonda immediatezza.

Le ciel, la terre
The Threatening Sky
Il cielo, la terra

Francia/France, 1965, 35mm, b/n, 40'

Regia/Director
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Duc Hoa, Robert Destanques, Thoe Van
Montaggio/Editing
Cathérine Dourgnon
Françoise Beloux
Musica/Music
Complesso Artistico degli Studenti Vietnamiti di Francia
Assistente alla Regia/Assistent Director
Cao Thuy
Commento/Commentary
J.C. Ulrich (letto da/spoken by Serge Regiiani and Joris Ivens)
Produzione/Production: Dovidis, Paris

Contatti/Contacts
Cineteca Griffith
P.zza dei Marini 3/70
16123 Genova (Italy)
ph. +39 010 2518880
fax +39 010 2531567

Primo film di Ivens dedicato alla guerra del Vietnam, in anticipo sui tempi, *Il cielo, la terra* è un autentico reportage di propaganda, girato con operatori locali, a favore della lotta del popolo vietnamita contro gli aggressori americani. L'impianto, simile a *Terra di Spagna*, comprende la guerra e le battaglie da un lato, l'attività quotidiana lontana dal fronte dall'altro. Il punto di vista è fortemente schierato, senza alcuna ambiguità: Ivens è presente nel film in prima persona con la sua voce che legge il commento: «Ho conosciuto Madrid durante la guerra di Spagna e l'Avana nella febbre della rivoluzione. Ho conosciuto molte altre città dove il popolo si preparava alla lotta; nessuna era così tranquilla come Hanoi quella mattina del 14 giugno 1965». Composto con materiali eterogenei di attualità e riprese effettuate sul posto, il documentario venne montato a Parigi dove affermò la sua natura di «film d'agitazione». Ivens ne seguì personalmente la distribuzione, creando in molteplici proiezioni, sedi di dibattito politico da cui prese spunto per il seguente *Il diciassettesimo parallelo*.

Le dix-septième parallèle
The 17th Parallel
Diciasettesimo parallelo

Vietnam-Francia/Vietnam-France, 1967, 35mm, b/n, 113'

Regia/Director
Joris Ivens, Marceline Loridan
Collaborazione/Collaboration
Bui Dinh Hac, Nguyen Yhi Xoenan Phoeong, Nguyen Quang Toean, Dao Le Binh, Pham Don, Liliane Korb, Maguy Alziari, Phoeong Ba Tho, Jeanne Pierre Sergent, Dang Voe Bich Lien, Jean Neny, Antoine Bomìnfanti, Pierre Angles, Michel Fano, Harald Maury, Donald Sturbelle, André ver der Beken, Bernard Ortion, Georges Loseau e lo Studio centrale per documentari di Hanoi
Produzione/Production
CAPI Film/Argos Film

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Il 17° parallelo, segnato dal fiume Bên Hai, è la traccia immaginaria che disegna la linea di confine tra Vietnam del Nord e Vietnam del Sud, una «zona smilitarizzata» che durante la guerra subì continui e devastanti bombardamenti. La vita dei contadini nella provincia di Vinh-Linh, il principale villaggio sulla linea di confine, è segnata dalle durissime condizioni imposte dal conflitto, ma l'energia del popolo, costretto a rifugiarsi in cunicoli, e la partecipazione alla lotta di liberazione, determina una consapevolezza e una dignità indispensabili per respingere gli aggressori. Due mesi di permanenza e di riprese in un luogo inaccessibile (raggiunto solamente grazie alle pressioni di Hô Chi Minh che ben conosceva il regista), con il rischio quotidiano di perdere la vita, resero possibile il principale e più noto documentario sulla guerra in Vietnam. Con *Il diciassettesimo parallelo* Ivens abbandona lo stile raffinato del documentario tradizionale per il 16mm in presa diretta. La novità rese molto più semplici le riprese in condizioni avverse, grazie alla maneggevolezza del formato e aumentò la possibilità, cara al regista, di far parlare il popolo spontaneamente, senza la mediazione di un commento.

The 400 Million
I 400 Milioni

USA, 1939, 35mm, b/n, 53'

Regia/Director
Joris Ivens;
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
John Fernohout, Robert Capa
Montaggio/Editing
Helen van Dongen
Musica/Music
Hanns Eisler
Commento/Commentary
Frederic Marc, Sidney Lumet (scritto da/written by Dudley Nichols)
Produzione/Production
History Today inc.

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

La guerra tra il Giappone e la Cina del generalissimo Chang Kai-shek è l'oggetto di un film-reportage realizzato per far conoscere un conflitto poco noto e mostrare un'immagine globale della Cina e della sua storia recente. L'8 febbraio del 1938 Ivens era arrivato ad Hong Kong, ma i nove mesi di riprese vennero segnati da gravi limitazioni della censura: l'amministrazione di Chang Kai-shek sapeva che Ivens stava sostenendo la causa cinese, ma non voleva che nel suo film si avvertissero le divisioni di un duplice potere: da un lato il generalissimo con il suo esercito e dall'altro il Partito Comunista e Mao Zedong. «Lo volessi o no, ero preso nell'ingranaggio: il nostro film era stato posto sotto il patrocinio del generalissimo, era finanziato da un gruppo di banchieri cinesi conservatori, ma io mantenevo la mia idea di servire la causa del popolo cinese e del partito che meglio esprimeva le sue aspirazioni profonde, il Partito Comunista». *I 400 milioni*, che nel titolo evidenzia il numero dei Cinesi nel 1938, ebbe un buon successo di critica, ma anche grandi problemi di distribuzione. Fu la prima esperienza di Joris Ivens nel paese che più di tutti segnò la sua esperienza artistica ed umana come lui stesso ci ricorderà, cinquant'anni dopo, con la sua ultima opera, *Io e il vento* (1988).

Une histoire de vent
A Tale of the Wind
Io e il vento

Francia/France, 1988, 35mm, col, 78'

Regia/Director
Joris Ivens, Marceline Loridan
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens, Marceline Loridan, Elisabeth D.
Fotografia/Photography
Thierry Arbogast, Jacques Loiseleux
Montaggio/Editing
Geneviéve Louveau
Musica/Music
Michel Portal
Produttore/Producer
Marin Karmiz
roduzione/Production
CAPI Film, La Sept

Contatti/Contacts
Istituto Luce
Via Tuscolana 1055
00173 Roma
ph. +36 06 7222496
fax +36 06 7222493

Un vecchio regista, il novantenne Ivens, raggiunge la Cina per coronare un sogno: filmare il vento. L'attesa tra le montagne lascia libere suggestioni, immagini e sogni, fino a quando la magia scatenerà il vento, concretizzando pensieri e utopie di un'intera vita in un vero e proprio film-testamento, capolavoro dell'autobiografismo cinematografico. Il volto dell'anziano regista riappare con la stessa intensità e innocenza con cui aveva esordito tredicenne. E' tutta la sua storia a tornare, il vento è allegoria di una poetica rigorosa, di una decisa prospettiva politica, della manifestazione continua della natura, di molteplici ideali che, inseguendo un'utopia, lo portano una seconda volta dopo *Pour le Mistral*, a filmare l'invisibile, a mutare la cultura e la società. Il paradosso è che Ivens è riuscito con questo film a trasmetterci tutto questo, e se non riusciamo ancora a vedere l'invisibile, cioè ad agire consapevolmente all'interno della società, sappiamo che il cinema di questo autore straordinario è ancora lì a dirci e a testimoniarci che tutto si può 'vedere' e che le idee mantengono un'eterna infanzia, un'eterna possibilità di realizzazione. *Io e il vento* venne presentato al Festival di Venezia nel 1988 in occasione della consegna del Leone d'oro alla carriera e all'opera di Ivens.

Indonesia calling
L'Indonesia chiama
Australia, 1946, 35mm, b/n, 22'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Marion Micelle
Montaggio/Editing
Joris Ivens
Commento/Commentary
Cathein Duncan (letto da/spoken by Peter Finch)
Produzione/Production
Waterfront Union of Australia, Sidney

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Nel 1944, il Vice-Governatore delle Indie Olandesi propone ad Ivens di diventare *film commissioner* per il Governo in Indonesia. Il regista accetta, ma, con la decisione dell'Olanda di riprendersi la propria colonia proclamatasi indipendente, la situazione si complica: Ivens annuncia le proprie dimissioni accusando apertamente il proprio governo. Questi sono i presupposti di *L'Indonesia chiama,* girato a Sydney, dura testimonianza dello sciopero totale dei marinai indonesiani, affiancati da quelli cinesi e australiani e dai quattordici sindacati della città, sciopero che bloccò le navi dell'esercito olandese in Australia. Con il passare degli anni questo 'film fatto di nulla' sarà additato da Joris Ivens come uno dei più importanti della sua carriera: «*Indonesia Calling* è il rapporto, giorno dopo giorno, di questa lotta. E' il film più povero che io abbia mai realizzato –trenta minuti di riprese per un montaggio finale di venti minuti- ma è molto vicino alla realtà del momento. Era la prima volta che realizzavo un film che non avevo né previsto né preparato e, posso dirlo, quasi nemmeno voluto. *Indonesia Calling* si era fatto malgrado me, sotto la pressione degli avvenimenti, con i militanti indonesiani, alcuni scaricatori di porto e alcuni marinai, giornalisti, studenti che avevano compensato la povertà dei mezzi con il loro entusiasmo, la loro astuzia e la loro inventiva».

L'Italia non è un paese povero
Italy is not a Poor Country

Italia/Italy, 1960, 35mm, b/n, 110'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens, Valentino Orsini, Paolo Taviani, Vittorio Taviani
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens, Valentino Orsini, Paolo Taviani, Vittorio Taviani
Fotografia/Photography
Mario Dolci, Oberdan Troiani, Mario Volpi
Montaggio/Editing
Joris Ivens, Maria Rosada
Musica/Music
Gino Marinuzzi
Assistente alla Regia/Assistent Director
Giovanni (Tinto) Brass
Commento/Commentary
Alberto Moravia, Corrado Sofia (letto da/spoken by Enrico Maria Salerno)
Produttore/Producer
Federico Valli
Produzione/Production: PROA
Commissionato da/Commissioned by
ENI

Contatti/Contacs
Scuola Nazionale di Cinema/Cineteca Nazionale
Via Tuscolana 1524
00137 Roma
ph. +39 06 722941
fax +39 06 7211619
www.snc.it

Documentario in tre parti. La prima, *Fuochi della Val Padana,* mostra la ricerca, l'estrazione e la distribuzione del metano a Cortemaggiore. La seconda parte è composta da due frammenti: *Due città* sui vantaggi apportati a Ravenna e Venezia dalla raffinazione degli idrocarburi, e *La storia di due alberi* girato in Lucania dove, malgrado le esasperate condizioni di povertà, non si può ancora fruire dell'«albero di Natale», cioè del pozzo estrattivo. L'episodio conclusivo, *Appuntamento a Gela*, ha come protagonisti una coppia di sposi, un operaio piacentino e la sorella di un pescatore siciliano, alla cui unione si accompagna l'installazione di una piattaforma. Si tratta di un'altra opera sul tema dello sviluppo industriale, contro l'influenza americana e contro la convinzione molto diffusa che l'Italia sarebbe sempre rimasto un paese povero perché privo di materie prime. Girato su richiesta di Enrico Mattei per convincere gli italiani che la presenza di risorse come gas e petrolio era una realtà, Ivens, affiancato da Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, Giovanni (Tinto) Brass, ebbe carta bianca, ma la RAI impose ingenti tagli per motivi politici. *L'Italia non è un paese povero* fu poi trasmesso in televisione con il sottotitolo 'Frammenti di un film di Joris Ivens', ma l'autore non riconobbe l'opera nella versione tagliata.

Komsomol, *or* Pesn'o Gerojah
Idem *or* Song of heroes
Idem *or* Il canto degli eroi

URSS, 1932, 35mm, b/n, 50'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Josif Skljoet
Sceneggiatura/Screenplay
Josif Skljoet
Fotografia/Photography
Alexander Sjelenkov
Montaggio/Editing
Joris Ivens
Musica/Music
Hanns Eisler;
Assistente alla Regia/Assistent Director
Herbert Marshall
Produzione/Production
Mesjrabpom Film

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Il documentario segue la costruzione di un altoforno all'estremità degli Urali per mano dell'Organizzazione della gioventù comunista sovietica (Komsomol), e la vicenda del pastore analfabeta Afasaneev che, lasciando attività e casa, si impegna nel lavoro del cantiere, crescendo insieme ad esso. Ivens, in uno dei suoi viaggi in Unione Sovietica si era interessato a quella costruzione: «Era esattamente quel che cercavo: la gioventù, più l'acciaio». Le condizioni del suo lavoro non furono facili per il clima siberiano, l'ambiente fangoso della steppa, la lingua, i mezzi limitati dall'economia pianificata. Dopo tre mesi la troupe si spostò nel cuore della Siberia per filmare l'estrazione del carbone utile all'altoforno che, pochi giorni dopo, inizierà le sue colate. Il regista olandese segue per la prima volta un personaggio e, contemporaneamente, pone le basi per il suo stile. A causa dell'approccio innovativo, *Komsomol* fu inizialmente criticato, poi l'opera di Ivens, rititolata *Il canto degli eroi*, venne riconosciuta per le sue qualità e proiettata in occasione del quindicesimo anniversario della Rivoluzione. Nel 1982 l'ottantaquattrenne regista olandese rivendicò nuovamente l'importanza di *Komsomol*: «Era veramente un film di Ivens, un film sul socialismo in cammino, in Unione Sovietica, in quel momento. […] *Il canto degli eroi* è un film che sottoscrivo completamente».

Misère au Borinage
Borinage

Belgio/Belgium, 1933, 35mm, b/n, 34'

Regia/Director
Joris Ivens, Henri Storck
Soggetto/Script
Joris Ivens, Henri Storck
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens, Henri Storck
Fotografia/Photography
Joris Ivens, Henri Storck
Montaggio/Editing
Joris Ivens, Henri Storck
Produzione/Production
Club del'Écran, EPI

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Il documentario è composto da filmati che testimoniano la repressione di uno sciopero negli Stati Uniti seguiti da altri che illustrano le lotte e la vita quotidiana dei lavoratori del Borinage, una zona mineraria nel Belgio meridionale che visse uno dei suoi periodi più tragici agli inizi degli anni Trenta. Infatti, dopo la terza diminuzione del salario dei minatori in meno di due anni, nel giugno del 1932 venne organizzato uno sciopero che raggiunse l'apice con una marcia su Bruxelles di 250.000 lavoratori. La repressione fu violentissima. Nel mese di luglio la disfatta era completa. Henri Storck, figura determinante per la cinematografia belga, chiese a Ivens di aiutarlo a girare un film sulle condizioni del Borinage, per «mostrarle a tutto il mondo e aiutare i minatori». La realizzazione fu difficile e rischiosa. Le immagini vennero prese di nascosto o ricostruite con gli operai. Tornati a Bruxelles, i due registi montarono il film. Inizialmente venne affidata la stesura di un commento a Bertold Brecht, poi si preferì lasciarlo muto con le didascalie. E' Ivens stesso a ricordare che: «Con *Borinage* nella mia vita tutto cambia a 180°». La critica fu spietata: il film, divenuto quasi una 'carta d'identità politica', ebbe difficoltà di circolazione. L'opera rimane oggi uno dei più grandi documentari di Ivens e un riferimento indispensabile per tutto il cinema militante.

Nieuwe gronden
New Earth
Nuove terre
Olanda/Holland, 1934, 35mm, b/n, 30'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Joris Ivens, John Fernohout, Joop Huisken, Helen van Dongen
Montaggio/Editing
Joris Ivens, Helen van Dongen
Operatore/Camera
Joris Ivens,Joop Huisken, Helen van Dongen, John Fernhout, Eli Lotar
Musica/Music
Hanns Eisler, canzone di/ballad by Julian Arendt and Ernst Busch, canatata da/sung by Ernst Busch
Commento/Commentary
Joris Ivens
Produzione/Production
CAPI Amsterdam

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Ivens girò un film in due parti sulla costruzione di una diga sullo Zuiderzee (letteralmente 'mare del sud'), in Olanda. La prima, con immagini sul lavoro dell'uomo e sulla forza della natura, raggiunge l'apice nella sequenza sulla chiusura della diga: «La vittoria dell'uomo sul mare», avvenuta nel maggio del 1932 dopo dieci anni di lavoro. La seconda parte cambia e attualizza bruscamente il significato delle immagini precedenti. Nel 1934 «la crisi mondiale bussava alla finestra della vecchia Europa», così gli operai della diga rimasero disoccupati e il grano delle 'nuove terre' venne buttato. *Zuirdezee* non corrispondeva più alla realtà: il titolo e l'opera dovevano cambiare. Le immagini delle borse internazionali, al termine del film, sono accompagnate da un commento sempre più aspro: «Il grano non serve per nutrirvi, serve alla speculazione. C'è troppo grano e non c'è lavoro a sufficienza». Questa operazione di denuncia causò non pochi problemi al film vietato in Francia e in altri paesi (ancora oggi le copie che circolano nelle televisioni finiscono con la chiusura della diga). *Zuiderzee,* diventato *Nieuwe Gronden ( Nuove terre),* trova il giusto equilibrio tra contenuti militanti ed estetismi degli anni Venti: «Ritengo che i 160 metri della sequenza in cui la diga viene terminata, siano il mio lavoro di montaggio drammatico più complicato e meglio riuscito».

Philips Radio

versione francese/french version
Simphonie Industrielle

Olanda/Holland, 1931, 35mm, b/n, 36’

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Joris Ivens, Jean Dréville, John Fernhout, Marc Kolthoff
Montaggio/Editing
Joris Ivens, Helen van Dongen
Musica/Music
Lou Lichtveld
Produzione/Production
CAPI Amsterdam
Commissionato da/Commissioned by
Philips Eindhoven N.V.

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Ivens, appena tornato dal suo primo viaggio in Unione Sovietica, venne contattato dall’ufficio pubblicità della Philips-Radio. Le possibilità di guadagno, l’ingente investimento nel progetto e la garanzia di avere carta bianca, convinsero il regista ad accettare di dirigere un film pubblicitario sul lavoro e la produzione delle radio alla fabbrica Philips di Eindhoven. Ma il viaggio in Unione Sovietica aveva cambiato il regista: «Pensai che fosse mio compito concentrarmi sugli uomini al lavoro e non sulle macchine e le loro fantastiche prestazioni tecniche». Ivens supera così le restrizioni della committenza unendo ricerca estetica e critica sociale sulla monotonia del lavoro, critica che indusse poi i finanziatori a non fare circolare il documentario. La colonna musicale e i rumori della fabbrica ne fanno il primo film sonoro olandese reso con il contrappunto di immagini e suoni. Il titolo *Symphonie industrielle* venne coniato dalla critica francese che assistette alla prima di Parigi. Poco visto all’epoca, è oggi uno dei classici di Ivens.

Pour le Mistral
The Mistral
Per il Mistral

Francia/France, 1965, 35mm/cinemascope, b/n-col, 36'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens, René Guyonnet, Armand Gatti
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens, René Guyonnet, Armand Gatti
Fotografia/Photography
Andrè Dumaitre, Pierre Lhomme, Gilbert Duhalde
Montaggio/Editing
Jean Ravel, Emanuele Castro
Musica/Music
Luc Ferrari
Assistente alla Regia/Assistent Director
Jean Michaud, Ariane Litaize, Micelle de Pozzel, Maurice Frydland, Bjorn Johanson
Commento/Commentary
André Verdet (letto da/spoken by Roger Pigaut)
Produttore/Producer
Claude Nedjar
Produzione/Production
Centre Européen Radio-Cinéma-Télévision, France

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Il Mistral, al richiamo del mare, scende con forza dalle montagne per invadere luoghi e persone, attraversa la valle del Rodano e la Provenza fino al Mediterraneo. Poema lirico ivensiano, *Pour le Mistral,* completa una serie di opere tematiche, fortemente legate agli elementi naturali, iniziata con *La pioggia* e definitivamente affermatasi con *Quando la Senna incontra Parigi*. Questo cinema, come ammesso dallo stesso regista, costituisce: «l'altro aspetto della mia arte di cineasta: l'ambizione poetica». Il vento, come forza della natura, è indagato nella sua essenza, da qui le soggettive impossibili che inseguono il punto di vista e la corporeità del Mistral. Filmare l'invisibile resta una dominante inesauribile nella poetica ivensiana, è l'utopia della visione, del cinema, che verrà definitivamente risolta con *Io e il vento* dove la presenza dello stesso regista legittima la possibilità di rappresentare un elemento che l'occhio umano non può percepire: il vento.

Power and the land
L'energia e la terra

USA, 1940, 35mm, b/n, 33'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens, Edwin Locke
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens, Edwin Locke
Fotografia/Photography
Floyd Crosby, Arthur Orniz
Montaggio/Editing
Helen van Dongen
Musica/Music
Douglas Moore
Interpreti/Cast
La famiglia di William Parkinson e i contadini della Belmont Electric Cooperative di St.Clairville (Ohio)/The family of William Parkinson and the farmers of the Electic Cooperative of S. Clairville (Ohio)
Commento/Commentary
William P. Adams (scritto da/written by Stephen Vincent Bennet)
Produzione/Production
US Film Service
Commissionato da/Commissioned by: US Department for Agricolture
Distribuzione/Distribution: RKO radio Films

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

La famiglia Parkinson, nell'Ohio, vive quotidianamente le difficoltà e la fatica di una vita contadina in via di modernizzazione. Poche mucche, gli aratri tirati dai buoi, il latte che si acidifica con il caldo senza poterlo conservare, i complessi rapporti con la natura, sono problemi con cui Bill Parkinson si trova a convivere senza un apparente rimedio. Poi tutto cambia. I piloni portano finalmente l'elettricità e si semplificano operazioni prima lunghe e laboriose; il progresso e la comodità ridimensionano le fatiche e la durezza del lavoro. L'organo governativo che aveva prodotto pochi anni prima *The Land* di Robert Flaherty, finanziò *Power and the Land,* in piena sintonia con il New Deal di Roosvelt. L'idea iniziale del regista era però diversa. La prima sceneggiatura prevedeva un polemico accenno alla guerra delle compagnie pronte a tutto per accaparrarsi le zone più popolate, lasciando inevitabilmente le fattorie isolate senza corrente, ma questi aspetti polemici, in un documentario finanziato dal Governo, non potevano venire a galla. In *L'energia e la terra* per la prima volta Ivens dirige attori non professionisti. La famiglia Parkinson si trova a interpretare se stessa *tout court*. La collaborazione ebbe successo anche grazie alla disponibilità della famiglia e all'empatia con il regista e il film. Distribuito in oltre quattrocento sale, ebbe un buon successo di critica e di pubblico.

Quando l'Italia non era un paese povero
When Italy wasn't a poor country

Italia/Italy, 1996, 16mm, b/n, 45'

Regia/Director
Stefano Missio

Fotografia/Photography
Diana Canzano

Montaggio/Editing
Ilaria de Laurentiis

Musica/Music
Tony Pagliuca

Organizzatore generale/Generale organizator
Roberto Gambacorta

Interviste/Interview
Giovanni (Tinto) Brass, Mark Paul Meyer, Mario Musumeci, Pasquale Ometti, Valentino Orsini, Maria Rosada, Paolo e Vittorio Taviani, Virgilio Tosi, Elena Travisi, Oberdan Troiani

Compagnia Produttrice/Production Company
Centro Sperimentale di Cinematografia, in collaborazione con/in collaboration with Fondation Européenne Joris Ivens

Contatti/Contacs
Scuola Nazionale di Cinema/Cineteca Nazionale
Via Tuscolana 1524
00137 Roma
ph. +39 06 722941
fax +39 06 7211619
www.snc.it

«Fino al 1996 de "L'Italia non è un paese povero" non c'era più traccia. Non si trovava all'archivio della RAI né all'archivio dell'ENI, e l'unica copia presente in Cineteca Nazionale era una versione in inglese più corta di circa venti minuti e con un commento completamente riveduto. Dopo una serie di ricerche si scopre che in tre cineteche europee esiste una copia da positivo della versione originale voluta da Ivens ...» (Stefano Missio). Il documentario ripercorre, con immagini e interviste dei protagonisti, la genesi, le complicate vicende e la lavorazione dell'unico film di Ivens girato in Italia. Il contesto politico, le condizioni lavorative, i tagli e il problema della versione originale de *L'Italia non è un paese povero*, considerata perduta per più di trent'anni, riemergono contemporaneamente alla riscoperta di un'opera ben più importante di quanto la censura per molto tempo ha lasciato intendere. Con semplicità e precisione questo documentario di Stefano Missio riesce a ridisegnare un panorama indispensabile alla comprensione delle intenzioni e del lavoro di Ivens.

Nato a Udine nel 1972, Stefano Missio si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1997; da allora ha realizzato vari documentari in pellicola e in digitale: *Gli italiani e gli elettrodomestici* per Rai Tre e *Scusi, dov'è il Nord Est?* prodotto dalla Fandango per il canale francese ARTE, sono i suoi ultimi lavori. Dal 2002 dirige www.ildocumentario.it, un portale sul cinema documentario in Italia.

Regen
Rain
La pioggia
Olanda/Holland, 1929, 35mm, b/n, 12'

Regia/Director
Joris Ivens, Mannus Franken
Soggetto/Script
Joris Ivens, Mannus Franken
Fotografia/Photography
Joris Ivens
Montaggio/Editing
Joris Ivens
Musica/Music
1932: Lou Lichtveld, 1941: Hanns Eisler
Produttore/Producer
Joris Ivens
Produzione/Production
CAPI Amsterdam

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Uno stile innovativo caratterizza *La pioggia,* una delle opere più note e complesse di Ivens, straordinario poema originariamente muto e senza didascalie: «L'unica successione in *Regen* è costituita dall'inizio, dal crescendo e dalla fine dell'acquazzone. Non ci sono sottotitoli né commento. Il film deve avere un effetto puramente visivo. Attori sono la pioggia, le gocce pesanti, le persone bagnate, le nuvole scure, i riflessi scintillanti sull'asfalto bagnato e così via. La luce diffusa sulle case scure creava degli effetti che non mi sarei mai aspettato». Il regista passò alcuni mesi senza lasciare la macchina da presa, sempre pronto a girare durante l'arrivo di un temporale, in luoghi e momenti diversi, ma il film non è propriamente un documentario: «E la pioggia non è maggiormente il concetto di pioggia, né lo stato di un tempo e di un luogo piovosi. E' piuttosto un insieme di singolarità che presenta la pioggia così com'è in sé, pura potenza o qualità che coniuga senza astrazione tutte le piogge possibili, e compone lo spazio qualsiasi corrispondente.[…]» (Gilles Deleuze). *La pioggia* fu subito inserito nelle programmazioni dello 'Studio 28' di Parigi, la più importante sala d'*essai* d'Europa. Negli anni seguenti furono composte due colonne sonore per il film, ma Ivens preferì comunque la versione muta. Insieme a *Il ponte,* quest'opera determinò l'affermazione internazionale del regista.

La Seine a recontré Paris
The Seine meets Paris
Quando la Senna incontra Parigi

Francia/France, 1956, 35mm, b/n, 32'

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens (da un idea di/from an idea by Georges Sadoul)
Fotografia/Photography
André Demaître, Philipe Brun
Montaggio/Editing
Gisèle Chezéau
Musica/Music
Philippe Gérard
Assistente alla Regia/Assistent Director
Guy Blanc
Produttore/Producer
Roger Pigaut
Produzione/Production
Garance Film, Paris

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Manifesto del realismo poetico ivensiano, questo documentario, inizialmente pensato come un lirico sguardo sulla Senna, rivela una visione ben più organica e complessa. Il fiume diventa luogo astratto e cuore pulsante della vita di una città e dei suoi abitanti, uno scorrere lento e inarrestabile dello svago, del lavoro e dei sentimenti di tutta Parigi, allargandosi a un'idea di empatia tra l'uomo, il suo ambiente di vita, la natura. Se le sole immagini e il loro scorrere potrebbero lasciar intravedere una visione ottimista e pacificatoria, l'unione con un poesia di Jacques Prévert ci restituisce un velo di malinconia e incertezza: «Per me il film era tutto qui: *il est toujours la vie*». *Quando la Senna incontra Parigi* è il primo film girato dall'autore in Francia e si impose immediatamente: Palma d'Oro del cortometraggio a Cannes, Golden Gate al Festival di San Francisco, premiato al Festival di Oberhaussen. La lezione di quest'opera, che sottolinea l'amore che legava Ivens a Parigi, tornerà utilissima all'autore quando, otto anni dopo, girerà *Pour le Mistral*: «Molto di ciò che imparai durante le riprese mi aiutò più tardi a capire come dovevo trattare, o meglio, percepire il vento capriccioso, il maestrale della Francia meridionale».

600 million with you
600 milioni con voi

Cina/China, 1958, 35mm, b/w, 12’

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Central Studio
Montaggio/Editing
Joris Ivens
Produzione/Production
Central Studio for Newsreel and Documentaries, Peking

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

Breve documentario di controinformazione, quasi un prototipo di «cinevolantinaggio», *600 million with you* mostra le manifestazioni e le sfilate di protesta in Cina, contro l’intervento militare britannico in Libano, che portarono in 48 ore più di due milioni di dimostranti sotto le agenzie diplomatiche inglesi. Girato rapidamente poco prima di *Before Spring*, e con la stessa troupe, il film si inserisce in una fase di collaborazione tra Ivens e alcuni giovani cineasti cinesi che lo invitarono già nel 1955 nel ruolo di regista e insegnate.

Spanish heart
Terra di Spagna
USA, 1937, 35mm, b/n, 52’

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Sceneggiatura/Screenplay
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Joris Ivens, John Fernohout
Montaggio/Editing
Helen van Dongen
Musica/Music
Marc Blitzstein, Virgil Thomson
Effetti Sonori/Sound Effects
Irving Reiss
Commento/Commentary
Ernest Hemingway
Produzione/Production
Contemporary Historians inc.

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

*Terra di Spagna* vede Ivens coinvolto in prima persona al fronte durante la guerra civile spagnola. Il protagonista è Julian, filo conduttore di alcuni episodi del film: il progetto di irrigazione intorno a Fuentedueña, villaggio a quaranta chilometri dalla capitale, i combattimenti sul fronte, la paura e la morte provocati dai bombardamenti delle truppe franchiste, il parallelo tra il lavoro sui campi e la lotta contro il fascismo. Il progetto di un documentario con materiali di repertorio sulla Guerra di Spagna era nato nel 1936 negli Stati Uniti, ma Ivens propose di girare un film inedito sul posto. Dopo quattro settimane di riprese, il regista tornò a Parigi. Qui avvenne l’incontro con Ernest Hemingway che ripartì insieme a Ivens per la Spagna. Il secondo periodo di permanenza produsse le immagini più tragiche e dolorose. La troupe rischiò la vita in diverse occasioni. L’idea del film veniva reinventata ogni giorno: «Era la guerra, ed era essa a comandare; era essa a dettare la sceneggiatura. […]». Prima di concludere le riprese, il protagonista Julian sparì e venne sostituito da un «soldato anonimo». Hemingway stese il commento del film prima letto da Orson Welles, poi nella versione definitiva dallo scrittore stesso. A chi lo accusava di aver mancato di obiettività in questo lavoro, Ivens rispondeva che: «un documentarista dovrebbe assumere un suo atteggiamento nei confronti di problemi essenziali come il fascismo e l’antifascismo: deve prendere una posizione precisa, se vuole che il suo lavoro abbia valore drammatico, emotivo, artistico. […]».

THE STORY OF G.I.JOE
I forzati della gloria

Usa, 1945,35mm,b/n, 109'

Regia/Director
William A. Wellman
Sceneggiatura/Screenplay
Leopold Atlas, Guy EndOre, Ernie Pyle, Philip Stevenson
Collaborazione alla sceneggiatura/Screenplay collaborator
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Russel Metty
Montaggio/Editino
Albrecht Joseph
Musica/Music
Luois Applebaum, Ann Romell
Interpreti/Cast
Burgess Meredith, Robert Mitchum, Jimmy Lloyd
Produttore/Producer
Lester Cowan, David Hall

Contatti/Contacts
Koninklijink Filmarchief
Ravensteinstraat 23
1000 Brussels
ph. 0032-2-5078370
fax 0033-2-5131272

Un reporter (Burgess Meredith) accompagna una truppa dell'esercito americano, guidata da un tenente (Robert Mitchum) molto affezionato ai suoi uomini, dal Nordafrica a Roma durante la Seconda Guerra Mondiale. Film sostenuto dal clima propagandista, si ispira alle memorie del cronista Ernie Pyle, uno degli sceneggiatori. Ivens, noto ormai negli USA per la sua esperienza di cineasta impegnato sul fronte, viene assunto come consulente per le scene documentaristiche di guerra. Nel periodo di lavorazione di *I forzati della gloria* l'autore conosce la sua futura compagna e collaboratrice, Marion Michelle.

Le train de la victoire
The Victory Train
Il treno della vittoria

Cile, 1964, 16mm, b/n, 9’

Regia/Director
Joris Ivens
Soggetto/Script
Joris Ivens
Fotografia/Photography
Patricio Guzman
Montaggio/Editing
Sergio Bravo
Musica/Music
Gustavo Becera
Produzione/Production
FRAP (Fronte di Azione Popolare), Chile

Contatti/Contacts
Nederlads Filmuseum
Vondelpark 3
1071 AA Amsterdam
Postbus 74782
1070 BT Amsterdam
ph. +31 020 5891400
fax +31 020 6833401
info@filmuseum.nl

«Con questo milione di voti, il corso della storia è irreversibile e il Treno della vittoria è in cammino», così, con questo piccolo documentario, Ivens sostiene apertamente la candidatura di Salvador Allende alle elezioni cilene del 1964. *Le train de la victoire* percorre la campagna elettorale che si concluse con la vittoria del candidato conservatore Frei. Quattro anni dopo Allende viene eletto Presidente della Repubblica Cilena con un plebiscito.

PROGETTI

COMMISSIONE EUROPEA

CLEAN AIR FOR EUROPE di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
THE ENVIRONMENT 2010 PROGRAM di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
GREENWAYS di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
THE KOUROUPITOS KASE di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
PVC di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
QUESTIONING THE ROAD TO TRASPORT di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

SCENA/RI DI SOSTENIBILITA':

A RUOTA LIBERA de "I Mezzi Poveri" (Marcella Alibrando, Giulio Caresio, Massimiliano Carino, Irene Mortari)
I.E. di Barbara Magnani, Massimo Bianco, Marco Savio
PANE E SAPONE di Cristina Amione, Nadia Di Noia, Luca Romanelli
SET SETAL di Armando Casetta, Monica Falco, Paolo Orecchia, Elena Proietti Mercuri, Cinzia Zonedda
UNA VALLE DI VELI D'ACQUA di Stefania Cucini, Cristiano Furriolo, Cristina Lebovich, Diego Prato

VIDEO FLASH AMBIENTE

A MALI ESTREMI di Angelo Feltrin
COME IL BRUCO VA ALLA MELA N.1 di Carlo Colonna
COME IL BRUCO VA ALLA MELA N.2 di Carlo Colonna
EVOLUZIONE DELLA SPECIE di Alvise Aldenghi
INTERDIPENDENZA di Franco Volpago
PER IL PUNTO PASSANO INFINITE RETTE di Enrico Casagrande
PER IL PUNTO PASSANO INFINITE RETTE (METAMORFOSI) di Enrico Casagrande
TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE di Angelo Feltrin
I VERDI SANNO SEMPRE COME PULIRE IL MONDO di Angelo Feltrin

**SCENA/RI DI SOSTENIBILITÀ**
SCENE/RY OF SUSTAINABLE

Corso-concorso per la realizzazione di un video sui temi dello sviluppo sostenibile: il quotidiano e l'immaginario, 'inquadrati' dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Iniziativa pilota promossa dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Rifiuti, dal Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale di Torino e il Centro Audiovisivi della Provincia di Torino, in collaborazione con Coop. Zenit Arti Audiovisive, Ar.N.I.A. - Archivio Nazionale dell'Immagine Ambientale - e Associazione Cinemambiente.

L'operazione, finalizzata all'apprendimento di strumenti di comunicazione sociale e ambientale, ha prodotto 5 video reportage legati alle problematiche ambientali e sociali. Il progetto nasce infatti con l'obiettivo di realizzare una progettazione partecipata che integra le competenze dei diversi soggetti, al fine di realizzare prodotti di comunicazione finiti e pronti per un'eventuale distribuzione. Per questo "SCENA/ri di sostenibilità" si è sviluppato in un percorso formativo atto a valorizzare l'esperienza dei partecipanti nell'ambito della sostenibilità ambientale e a fornire gli strumenti tecnici e culturali della realizzazione audiovisiva.

Il progetto, realizzato quest'anno per la prima volta, si è avviato con la selezione di 5 gruppi che hanno sottoposto la candidatura. L'accompagnamento tecnico si è svolto attraverso l'analisi del linguaggio video (modelli linguistici e tecniche video) e con incontri sui temi della sostenibilità (la comunicazione ambientale, i processi di Agenda 21 locale, le '*buone pratiche*' locali di sostenibilità ecc.).
Il risultato sono 5 video reportage a tematica ambientale della durata di circa 10 minuti ciascuno; il Festival Internazionale Cinemambiente di Torino, è partner del progetto.

Info: labto@provincia.torino.it
silvia.magino@libero.it

## SCENA/RI DI SOSTENIBILITÀ
SCENE/RY OF SUSTAINABLE

I.E.
Italia/Italy, 2002, video, col., 12’

WWF Italia - Sezione Regionale Piemonte e Valle d’Aosta
Autori: Barbara Magnani, Massimo Bianco, Marco Savio

Lavarsi i denti, aprire il frigo, buttare l’immondizia: piccoli gesti quotidiani che a volte compiamo con leggerezza. Una serie di interviste alla gente comune e tre scenette ci ricordano con tono semi-serio, quanto poco sappiamo sulla gestione domestica di acqua, energia e rifiuti. Manca infatti la consapevolezza di quanto i nostri consumi pesino sulla natura. Occorre invece poter misurare, avere un’idea concreta delle conseguenze del nostro stile di vita, e da qui capire che è necessario cambiarlo. Per questo è importante il calcolo dell’Impronta Ecologica, un indicatore che ci dice quanta natura serve per sostenere i nostri consumi. È un campanello d’allarme per capire che stiamo superando la capacità di rigenerazione della Terra. Come spiega Gianfranco Bologna, portavoce del WWF Italia, la svolta verso lo sviluppo sostenibile è possibile, anche se frenata dalla scarsa volontà politica nel metterla in pratica. Non mancano tuttavia i segnali positivi. La Filiera legno-energia nel Canavese è un esempio di come una ‘buona pratica’ adottata sul territorio consenta di conciliare sviluppo e ambiente.

Pane e sapone
Bread and soap
Italia/Italy, 2002, video, col., 10’

Autori: Cristina Amione, Nadia Di Noia, Luca Romanelli

Il ritratto di una famiglia “comune” che ha adottato uno stile di vita particolarmente attento al consumo e allo smaltimento dei rifiuti. Un esempio concreto di partecipazione, volta a ridurre lo spreco di materiali e di riutilizzo di quelli già esistenti, diventa una scelta consapevole che non corrisponde necessariamente a rinunce o a insostenibili privazioni, anzi, la buona pratica è il modo per dimostrare che è necessario e possibile contribuire attivamente al miglioramento delle attuali condizioni del pianeta.

Set setal
Italia/Italy, 2002, video, col., 12’

CISV - TRICICLO
Autori: Armando Casetta, Monica Falco, Paolo Orecchia, Elena Proietti Mercuri, Cinzia Zonedda

Due storie si intrecciano: una nel Sud e una nel Nord del mondo. Immigrati che vivono un’esperienza comunitaria e cooperativa con il Cisv, una organizzazione non governativa che da anni è impegnata in progetti di solidarietà internazionale, e il Triciclo, che a Torino vive un'esperienza pilota come eco-centro, basata sul recupero e il riciclaggio. Quello che li avvicina, è l’importanza data al rifiuto e una nuova concezione di questo: non oggetto di cui liberarsi, ma risorsa attraverso cui arricchirsi… spiritualmente.

Una valle di veli d’acqua
A valley of water veils
Italia/Italy, 2002, video, col., 12’

EQUI VOCI
Autori: Stefania Fucini, Cristiano Furriolo, Cristina Legovich, Diego Prato

Veli d’acqua come componenti dell’equilibrio interno di una montagna, vene nella roccia da non tagliare; figuriamoci convogliare la Dora Riparia in un tubo che la attraversa per più di 10 chilometri.
Ad ovest di Torino una valle di veli d’acqua, la Valle di Susa, rischia di diventare un coacervo di infrastrutture che non tengono conto dell’ambiente.

E’ fatale che nella realizzazione delle grandi opere pubbliche non vengano ascoltate le voci dei cittadini e le esigenze della natura ed è questo che in 8 minuti abbiamo tentato di raccontare.

A ruota libera
Freewheel
PRO NATURA
Italia/Italy, 2002, video, col., 8’

Autori: I mezzi poveri (Marcella Alibrando, Giulio Caresio, Massimiliano Carino, Irene Mortari)

Torino 2002. Stasera esco in bici.
Una bicicletta da sola si perde, fagocitata crudelmente nel traffico urbano.
Un gruppo di bici viceversa scardina il traffico. Lo modifica, lo decelera, lo ristruttura ridefinendone tempi e modi. Il ritmo rallenta. Sogno e realtà si sfiorano. Come per magia, i tempi di percorrenza si contraggono. Gli ingorghi lasciano spazio ad un fluire più lento e regolare. La società frammentata in piccole e rumorose scatole di latta si ricompone in un variopinto mosaico di persone che pedalano insieme. Le tensioni si allentano e si riscopre il piacere di parlare. La risata e lo scherzo tornano sui volti della gente di città.
Un guizzo improvviso ed il sogno si stempera. Il traffico si ribella sputando fiele e clacson. La realtà torna ad essere realtà. Il mostro è domato solo a tratti. Si divincola pericolosamente, come in trappola. Solo il gruppo riesce ad ammansirlo. Il numero di bici è cruciale. Incontrarsi in tanti.
Varcare la soglia che può liberare dall’ingranaggio del traffico le ruote delle bici. Essere una “massa critica”.

VideoFlashAmbiente
Video Flash Environment

Il concorso promosso dall'Associazione culturale veneziana "Il Leone di Plastica" in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Venezia, quest'anno alla sua prima edizione, è stato bandito per la realizzazione di brevi animazioni Flash a tema ambientale: ovvero corti per il web, creati con programmi che stanno aprendo ad Internet la porta del cinema e più in generale dell'arte e della comunicazione. Volendo creare uno spazio di espressione, dato un tema (il rapporto con l'ambiente e in particolare il riciclo), è nato questo concorso rivolto per il 2002 agli studenti del corso sperimentale di Nuove tecnologie per le Arti. Sono stati preselezionati 9 lavori di 5 allievi: 9 spot, tra i 30 secondi e i 2 minuti.
Tre di questi lavori sono stati premiati al Lido di Venezia il 7 settembre del 2002: infatti il concorso *VideoFlashAmbiente* fa parte delle attività del Progetto Leone di Plastica – Pubblico Protagonista, ideato per favorire un maggior coinvolgimento del pubblico ai festival cinematografici.
Dunque al voto di una classica giuria di specialisti, si è aggiunto il parere della gente che ha espresso la propria opinione on-line sia nel nostro stand presso la Mostra. I vincitori sono stati Carlo Colonna, Angelo Feltrin, Alvise Arenghi.

Contatti/Conctats
leonediplastica@yahoo. Com

VideoFlashAmbiente
Video Flash Environment

Come il bruco va alla mela  n.1
Like the grub goes to apple n. 1
Italia/Italy, 2002, animazione/animation Flash, 30’’
Carlo Colonna

Come il bruco va alla mela  n.2
Like the grub goes to apple n. 2
Italia/Italy, 2002, animazione/animation Flash, 30’’
Carlo Colonna

A mali estremi
Worst-case scenario
Italia/Italy, 2002, animazione/animation Flash, 57’’
Angelo Feltrin

Evoluzione della specie
Species Evolution
Italia/Italy, 2002, animazione/ Flash, 1’, 10’’
Alvise Aldenghi

Interdipendenza
Italia/Italy, 2002, animazione/animation Flash, 1,5’’
Franco Volpago

Tutti i nodi vengono al pettine
All flies end up caught in the web
Italia/Italy, 2002, animazione/animation Flash, 1’
Angelo Feltrin

I verdi sanno sempre come pulire il mondo
The greens always knows as clean the world
Italia/Italy, 2002, animazione/animation Flash, 2’,10’’
Angelo Feltrin

Per il punto passano infinite rette
For the point passes infinite lines
Italia/Italy, 2002, animazione Flash, 35’’
Enrico Casagrande

Per il punto passano infinite rette (Metamorfosi)
For the point passes infinite lines (Metamorphosis)
Italia/Italy, 2002, animazione Flash, 22
Enrico Casagrande

INDICE DEI REGISTI

Akerman Chantal
Aldenghi Alvise
Alibrando Marcella
Amione Cristina
Balsamo Domenico
Bianco Massimo
Black Stephanie
Bonaldi Paolo
Boorman John
Brunatto Paolo
Buttazzo Maurizio
Canevarolo Antonio
Caresio Giulio
Carino Massimiliano
Casagrande Enrico
Casetta Armando
Castillo Paola
Colonna Carlo
De Serio Gianluca
De Serio Massimiliano
Dhuru Simantini
Di Noia Nadia
Falco Monica
Favero Paolo
Fellegara Alessandro
Feltrin Angelo
Ferrara Abel
Fontana Angelo
Fucini Stefania
Furriolo Cristiano
Ganemtorè Rasò
Garcia Nieto Eliseo
Hassan-Pour Siroos
Hewitt Nicole
Horvath Andreas
Ivens Joris
Jaime Christian
Jhaveri Jharana
Kak Sanjay

Kanwar Amar
Legovich Cristina
Magnani Barbara
Manuli Guido
Marini Luigi
Marschallek Ralph
Meza Diego
Milani Riccardo
Missio Stefano
Mortari Irene
Orecchia Paolo
Ottobre Daniele
Patwardhan Anand
Piavoli Francesco
Pignatelli Daniele
Prato Diego
Proietti Mercuri Elena
Prokop Karel
Quilici Folco
Ragona Ubaldo
Romanelli Luca
Rouch Jean
Saffari Abolfazi
Savio Marco
Sepùlveda Luis
Seth Aradhana
Sharma Rakesh
Shinomiya Hiroshi
Siegel Don
Singh Anuragh
Stein Jenny
Temple Julian
Tinelli Federico
Verde Giacomo
Volpago Franco
Wincer Simon
Zecca Adriano
Zonedda Cinzia

INDICE DEI FILM

… a Valparaiso
17ème parallele, Le
400 million, The
A mali estremi
A ruota libera
Aacqua
After shocks: the Rough Guide to Democracy
Aida degli alberi
The Ancient Forests
Appunti sull'India
Les Aventures de Till l'Espiegle
Baba Mandela
before spring
Branding
BRASS ON FIRE
Brug, De
carnet de viaje
Casarella, La
Città della poesia, La
CLEAN AIR FOR EUROPE
COME IL BRUCO VA ALLA MELA 1
COME IL BRUCO VA ALLA MELA 2
Corazon verte
DAM/AGE
Dauda e la miniera d'oro
De l'autre cote
Dream of pearl, The
Empire des steppes, L'
ENVIROMMENT 2010 PROGRAM, The
EVOLUZIONE DELLA SPECIE
Favoloso destino di Candy, Il
Foresta di smeraldo, La
Free Willy I
Freedom
Giorno del santo, Il
GLOBALISATION VIOLENCE OR DIAL.
God's Children
GREENWAYS
GUERRA DEI SEMI, La
HARE HUNTING
I.E.

In between
Indica Mistica Mediatica
Indonesia calling
INTERDIPENDENZA
Invasione degli ultracorpi, L'
Io e il vento
Italia non è un paese povero, L'
Kaise Jeerbo re!
Kamimanta - Gente di Kami
Komsomol
KOUROUPITOS CASE, The
Lavoro nero
Le ciel la terre, Le
Life and debt
Many Faces of Madness, The
messicoS8
Migratory goose, The
Misere au borinage
Narmada Diary, A
NEW ORDER, NEW ECONOMY
Nuove Terre
OCHRE AND WATER
PANE E SAPONE
Pastori
PER IL PUNTO PASSANO INFINITE RETTE
PER IL PUNTO PASSANO INFINITE RETTE METAMORFOSI
Perù: infanzia negata
Philips Radio
Pianeta Azzurro, Il
Porto Marghera inganno letale
Pour le Mistral
Power and the land
PVC
Quando l'Italia non era un paese povero
QUESTIONING THE ROAD TO TRANSPORT
Regen
Reve plus fort que la mort, Le
Season outside, A
Seine a rencontre Paris, La
SET SETAL
Silence of green, The
six hundred million with you
Solo limoni

Spanish earth
STORY OF G.I. JOE, The
SUITS AND SAVAGES
Terzo e mondo
Train de la victoire, Le
TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE
Ultima huella, La
ULTIMO UOMO SULLA TERRA, L'
Ultracorpi l'invasione continua
VALLE DI VELI D'ACQUA, UNA
Vento nel Parco
VERDI SANNO SEMPRE COME PULIRE IL MONDO, I
War and Peace
WITNESS, The
Words on Water

**CONCORSO LUNGOMETRAGGI**
DE L'AUTRE CÔTÉ
KAMI NO KO  TACHI
LIFE AND DEBT
LE RÊVE PLUS FORT QUE LA MORT
JANG AUR AMAN Anand Patwardhan

**CONCORSO CORTO-MEDIOMETRAGGI**
CORAZON VERDE
THE DREAM OF PEARL
L'EMPIRE DE STEPPES
IL FAVOLOSO DESTINO DI CANDY
FREEDOM…!
IL GIORNO DEL SANTO
IN BETWEEN
THE MIGRATORY GOOSE
PERU':INFANZIA NEGATA
PORTO MARGHERA: INGANNO LETALE
THE SILENCE OF GREEN
LA ÚLTIMA HUELLA

**ECO KIDS**
AIDA DEGLI ALBERI
BABA MANDELA
LA FORESTA DI SMERALDO
FREE WILLY  – UN AMICO DA SALVARE
IL PIANETA AZZURRO

**GLOBAL VISION**
AFTERSHOCKS
APPUNTI SULL'INDIA
DAM/AGE
GLOBALISATION VIOLENCE OR DIALOGUE
LA GUERRA DEI SEMI
INDICA MISTICA MEDIATICA
KAISE JEEBO RE!
THE MANY FACE OF MADNESS
NARMADA DIARY
NEW ORDER GLOBAL ECONOMY
A SEASON OUTSIDE
SUITS AND SAVAGES
WORDS ON WATER

**PANORAMA**

LE ACQUE
BREEZE-VENTO NEL PARCO
LA CASARELLA
LA CITTA' DELLA POESIA
DAUDA E LA MINIERA D'ORO
HARE HUNTING
KANIMANTA.GENTE DI KAMI
LAVORO NERO
MEXICOS8
OCHRE AND WATER
PASTORI
SOLO LIMONI
TERZO° E MONDO
THE WITNESS

**LATE NIGHT SHOW**
L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI
L'UTIMO UOMO SULLA TERRA
ULTRACORPI-L'INVASIONE CONTINUA

**EVENTI SPECIALI/SPECIAL EVENTS**
THE ANCIENT FOREST
BRASS ON FIRE

**RETROSPETTIVA JORIS IVENS/JORIS IVENS RETROSPECTIVE**
DIE ABENTEUER DES TILL EULENSPIEGEL
…A VALPARAISO
BEFORE SPRING
BRANDING
DE BRUG
CARNET DE VIAJE
LE CIEL, LA TERRE
LE DIX-SEPTIÈME PARALLÈLE
THE 400 MILLION
UNE HISTOIRE DE VENT
INDONESIA CALLING
L'ITALIA NON E' UN PAESE POVERO
KOMSOMOL o PESN'O GEROJAH
MISÈRE AU BORINAGE
NIEUWE GRONDEN
PHILIPS RADIO
POUR LE MISTRAL
POWER AND THE LAND
QUANDO L'ITALIA NON ERA UN PAESE POVERO
REGEN
LA SEINE A RECONTRÉ PARIS
600 MILLION WITH YOU
SPANISH EARTH
THE STORY OF G.I.JOE
LE TRAIN DE LA VICTOIRE